Anno 52 C. C. della Posta TORINO, Giovedì 8 Marzo 1928 - Anno VI Prima Edizione MATTINO Num. 58

ABBONAMENTI

| Dei numeri festivanati: | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. | 175 — | 88.50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frages, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli avvisi economici in terza pagina, L. 2. Per i Piccoli avvisi economici in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## IL BRENNERO

### Mons. Seipel in ritirata

**Le sue dichiarazioni alla Giunta della Camera**

**Vienna**, 7, notte.

L'ultima seduta odierna della Commissione centrale del Consiglio Nazionale, tenuta a porte chiuse, nel massimo segreto, non ha portato elementi di chiarezza nella controversia italo-austriaca seguita al dibattito sull'Alto Adige. Seipel ha fatto dalle dichiarazioni che si mantennero — almeno da quanto appare nel comunicato ufficiale pubblicato stasera — nei limiti della più grande prudenza, il che va in certo senso interpretato come una ritirata di fronte alle parole da lui pronunziate dieci giorni fa in replica ai deputati tirolesi.

Il comunicato ufficiale dice:

«Questa mattina, alle 11, sotto la presidenza del presidente Miklas, la Giunta del Consiglio nazionale ha tenuto una seduta nella quale il cancelliere dott. Seipel ha fatto una relazione sulla politica estera che interessa l'Austria. Egli ha accennato alla questione di un eventuale trasferimento della sede della Società delle Nazioni a Vienna, che per molto tempo ha occupato la pubblica opinione, ma che non era stata sollevata dal Governo austriaco. Il Cancelliere ha poi riferito circa il suo viaggio a Praga e circa i colloqui politici ai quali detto viaggio dette occasione.

*«Infine, egli ha esposto tutti i elementi che si riferiscono all'andamento delle controversie con l'Italia circa il trattamento dei tedeschi nella parte del Tirolo divenuto italiano. Sulla base del testo originale del discorso che il Capo del Governo italiano ha pronunciato alla Camera di Roma, pubblicato nei giornali romani, mons. Seipel ha dimostrato che le versioni pubblicate in proposito dai giornali austriaci rispecchiano fedelmente, nella loro essenza, le dichiarazioni di Mussolini, in modo che la pubblica opinione è già pienamente orientata sui concetti, sulle intenzioni e sulle affermazioni che esse contengono. Alla discussione, che è seguita alla relazione del Cancelliere, hanno partecipato i rappresentanti dei varii Partiti. In tale occasione si è potuto constatare la perfetta unanimità di vedute circa l'ulteriore atteggiamento nei riguardi delle relazioni con l'Italia».*

Resulta che alla discussione seguita alla relazione del Cancelliere hanno preso parte deputati di tutti i Partiti, cioè: Bauer (socialdemocratico), Peter (socialista), Hueber, Eldersch, Knunzl, Kunschak (lo stesso che ieri aveva parlato, in una riunione elettorale, proclamando «la necessità di non deporre le armi nella questione dell'Alto Adige»), l'ex-cancelliere Renner, gli onorevoli Schoenlaner e Wotawa.

Apprendiamo da personalità bene informata che il Cancelliere Seipel avrebbe espresso l'avviso che, dopo il discorso di Mussolini, la vertenza con l'Italia sia da considerare liquidata, ed avrebbe inoltre raccomandato ai rappresentanti dei partiti di fare opera di persuasione presso i loro colleghi perchè la questione non venga portata più in Parlamento. Su questo punto, si sarebbe in seno alla Commissione raggiunta la completa unanimità di cui parla il comunicato. Cosicchè, si ha ora la certezza che non vi sarà replica ufficiale al discorso del Capo del Governo italiano. Verosimilmente, nemmeno i rappresentanti dei Partiti (ai quali in ogni modo il Cancelliere non può impedire di parlare) prenderanno più la parola sull'argomento.

## Un editoriale del «Times»

**Londra**, 7, notte.

Il *Times* mette in rilievo la profonda saggezza e la moderazione a cui è ispirato il discorso pronunciato alla Camera dei deputati dall'on. Mussolini, circa l'Alto Adige. Il giornale scrive poscia: «Per quanto la forma sia energica e persino violenta, la sostanza del discorso è serena e moderata, ed è la sostanza che conta. Il Duce ha ripetuto quanto aveva già detto sullo stesso argomento, quanto era inevitabile dire; ha avvertito, cioè, gli austro-tedeschi che l'Italia non tollera alcun intervento straniero negli affari interni della sua provincia di Bolzano, e si risente delle critiche concernenti il modo con cui essa esercita i suoi indiscutibili diritti di sovranità. L'on. Mussolini può ben sorridere allorchè la stampa austro-tedesca lo accusa di mancanza di tatto. Due anni fa, rispondendo al Primo Ministro bavarese, Heid, egli prese una posizione politica e diplomatica categorica contro l'Anschluss. Il recente discorso mantiene la posizione, e annonisce la Germania e l'Austria che l'Italia non tollererà qualsiasi sforzo inteso a creare in Germania un irredentismo per Bolzano. L'on. Mussolini concluse il suo discorso in un tono pacifico e indubbiamente sincero, dichiarando che l'Italia desidera mantenere rapporti di amicizia col mondo germanico».

(*Stefani*).

## Il Fascio Littorio

**sulle uniformi dei diplomatici e consoli**

**Roma**, 7, notte.

Con provvedimento sottoposto alla firma sovrana è stato emanato il nuovo regolamento delle uniformi dei funzionari diplomatico-consolari, dei Commissari consolari e degli interpreti del Ministero degli Affari Esteri. Il Governo fascista ha voluto dare alla divisa dei suoi rappresentanti all'estero l'impronta ed il simbolo dell'Italia fascista. La nuova uniforme porterà sul petto, a sinistra, sopra le decorazioni italiane e straniere, il fascio littorio ritornato in oro, quale simbolo del Regime e della fede fascista che deve animare ogni rappresentante dell'Italia all'estero. Le altre modificazioni apportate tendono soprattutto a semplificare le uniformi, pur conservandone la foggia tradizionale e la severa e signorile eleganza, ed a designare con diversità di ricami e di distintivi il ruolo, la categoria ed il grado dei funzionari in corrispondenza della recente riforma della carriera diplomatico-consolare.

## La firma

### di un nuovo accordo commerciale italo-francese

**Parigi**, 7, notte.

L'ambasciatore d'Italia conte Manzoni ed il signor Bokanowski, ministro del Commercio, hanno proceduto stasera alla firma di un accordo commerciale complementare degli accordi del 1922 e del 1926. Questo accordo è il risultato di negoziati preparati a Roma da conversazioni del sig. De Beaumarchais, ambasciatore di Francia, e continuati a Parigi da una settimana, negoziati resi necessari dagli aumenti di tariffa votati in questi ultimi giorni dal Parlamento francese. Difatti, l'accordo franco-italiano del 13 novembre 1922 prevedeva al suo art. 3 che se i diritti doganali francesi ed italiani fossero aumentati su certi prodotti italiani e francesi debitamente enumerati, il governo che ritenesse lesi da questi aumenti gli interessi dei suoi esportatori, avrebbe potuto denunziare l'accordo. La lista di questi prodotti era stata completata dall'accordo 29 maggio 1926. E, per evitare tale denunzia, il governo francese portò a conoscenza di quello italiano il suo progetto di appendice doganale, proponendogli di aprire negoziati a Parigi subito dopo la conclusione del trattato franco-belga affinchè il nuovo accordo potesse essere approvato dalle Camere prima che queste terminino i propri lavori. Tale limite di tempo essendo oltremodo breve, i negoziati si presentavano sotto un aspetto particolarmente delicato, ma grazie alla buona volontà reciproca delle due delegazioni e al desiderio di intesa che animava i due governi, essi si sono svolti con spirito amichevole ed hanno condotto all'accordo in parola.

Gli strumenti dell'accordo firmato stasera sono stati subito spediti a Ginevra avendo il sig. Briand espresso il desiderio di apporvi immediatamente la propria firma. Questo accordo, essenzialmente tariffario, importa da entrambe le parti delle concessioni per alcuni prodotti specificatamente francesi ed italiani. I vantaggi accordati alla Francia hanno specialmente per oggetto le pelli conciate, le pelli non denominate, le pietre preziose, i formaggi, i marmi, il cotone, i tappeti, la ghisa non malleabile, le ardesie, ecc. L'Italia ottiene delle sistemazioni ed nuovi diritti francesi sul latte concentrato non zuccherato, sui formaggi, su alcune frutta da tavola, sulle conserve di pomodoro, sui cappelli, sui bottoni di corno, sui ventilatori, su alcuni pezzi staccati di magneto ecc. Quest'accordo è concluso, come quelli del 1922 e del 1926 di cui seguirà la sorte, per la durata di tre mesi — rinnovabile tacitamente — ed entrerà in vigore 48 ore dopo lo scambio delle ratifiche, formalità che dovrà avere luogo prima della fine del mese.

# La militarizzazione sovietica

## Un altro che abiura

**MOSCA**, Marzo.

Nei giorni dal 23 al 27 febbraio i Sovieti hanno festeggiato con la massima solennità il decimo anniversario della nascita dell'esercito rosso. E' stata una celebrazione grave ed imponente. Prescindendo da tutto quanto è cronaca, cerimonia che va da tutta una serie di misure prese dal governo in favore dei militari e degli ex-militari per i quali si è stabilita una situazione addirittura di privilegio rispetto alla massa degli altri cittadini, dalle sedute solenni e dai discorsi infuocati ed entusiasti delle supreme autorità civili e militari alle grandi riviste militari e alle imponenti manifestazioni operaie, la commemorazione della nascita dell'esercito rosso ha voluto essere soprattutto una affermazione di forza.

Al 1° dicembre 1918 l'esercito rosso contava 350.000 soldati e 22.500 ufficiali; al 1° dicembre 1919 aumentava a 800.000 soldati e a 35.000 ufficiali, al 1° dicembre 1920 l'esercito rosso raggiungeva cinque milioni e trecentomila uomini ed aveva al suo attivo tutta la serie delle vittorie su tutti i numerosi nemici come Denikine, Judenich, Wrangel e Kolciak. Ma questi successi, per quanto importanti fossero, non potevano soddisfare il Governo sovietico, che vedeva l'urgente ed assoluta necessità di sfruttare il periodo di tregua succeduto a quello della guerra civile per perfezionare l'organizzazione militare e per portare il paese al massimo grado di capacità bellica. Trotsky, che all'esercito rosso aveva già dedicato tutte le sue forze e tutta la sua capacità organizzativa ed il suo irresistibile ascendente sulle masse dei giovani soldati, approntò le più energiche e fondamentali riforme per trasformarlo ed accrescerlo; e l'opera di Trotsky fu continuata dal suo successore Frunze e dopo l'improvvisa morte di questi da Voroscilloff, che è oggi il capo delle forze armate di terra, di mare e dell'aria.

E ormai il Paese sovietico, secondo le affermazioni di Voroscilloff e degli altri supremi capi del governo bolscevico, avrebbe raggiunto gran parte degli obbiettivi che esso si era proposto. L'esercito rosso, malgrado gli venga riconosciuta ancora una grande inferiorità per la tecnica e gli strumenti di guerra rispetto agli eserciti occidentali, viene considerato all'altezza di fronteggiare qualsiasi eventuale attacco; ed all'esercito rosso si continua a dare tutto quanto la risorsa morali e materiali del Paese permettano ad una sempre maggiore efficienza. Anzi, più che mai oggi si va intensificando l'azione del Governo e delle autorità militari bolsceviche per accrescerne la potenzialità; azione di vera e propria militarizzazione dell'Unione sovietica, militarizzazione materiale e psicologica. Tutto oggi deve servire a questo scopo, secondo i piani del Governo sovietico: scienza, industria, agricoltura, stampa, arte, uomini, donne, fanciulli, vecchi e giovani, abili a portare le armi e inabili che rimarranno nelle retrovie. Ogni cosa e ogni persona deve avere una funzione ben stabilita nel quadro della mobilitazione. L'Unione sovietica vuole avere un esercito regolare pronto al primo momento a mobilitarsi con una rapidissima mobilitazione in parecchi milioni di uomini.

**Piatakof**

Un altro oppositore è andato a Canossa: Piatakof, che dell'Opposizione trotschista era uno dei capi. Egli ha diretto una lettera-dichiarazione al Presidente della Commissione centrale di controllo del Partito — inviandone copia alla Segreteria del Comitato centrale — nella quale abiura a tutto il suo bagaglio di idee, di principii e chiede di essere riammesso nelle file del Partito. E' interessante la motivazione con la quale spiega la sua... resipiscenza. Egli scrive:

«Il partito trovasi di fronte a nuove difficoltà. Per superare queste difficoltà il Partito lavora senza posa. La lotta sarà ostinata e dura. Questa circostanza pone in modo particolarmente grave davanti a ciascuno degli esclusi dal Partito la causa dell'opposizione, la questione della necessità di rientrare in seno al Partito».

Il Piatakof assicura il Partito che egli «intende collaborare con esso, con tutte le sue forze, per contribuire a superare le attuali gravissime difficoltà»; fa l'autocritica della propria attività passata, «crisi di coscienza», e riconoscendo che non gli rimane che fare un profondo atto di contrizione, dichiara di accettare le tre assolute condizioni che riconosce indispensabili per la sua riammissione nel Partito:

«1.o Io torno nel Partito non per rinnovare la lotta di frazione ma per partecipare al comune lavoro e alla comune lotta del Partito; 2.o io non ho nessuna incertezza sull'accettazione della questione dell'obbligatorietà delle decisioni delle superiori organizzazioni del Partito; 3.o dichiaro che la mia posizione politica risponde a quella di un membro del Partito comunista pentrosso».

E da ricordare che il Piatakof, insieme all'Opposizione, fu il portavoce di uno dei principali capi di accusa contro la maggioranza stalliniana: «la mancanza di qualsiasi idea di socialismo nella politica dittatoriale di Stalin».

**Il gran problema dei contadini**

Vero che Stalin si mostra ancora il più abile. Poco a poco, egli toglie di mano all'Opposizione, materialmente già spezzata e bandita, tutte le armi. Così, ad esempio, nella questione importantissima dei contadini. Uno dei punti forti degli oppositori era la critica alle differenziazioni di classe che si venivano riproducendo nelle campagne, tra il *kulak* (contadino ricco), lo *sredniak* (contadino agiato) e il *bednjak* (contadino povero). Ora, Stalin ha dovuto prendere misure per l'incetta del grano contro i contadini che non vogliono saperne di consegnarlo in cambio di carta monetaria, di cui non sanno che farsene perchè non possono acquistare i manufatti industriali che mancano e perchè temono la calamità d'un cattivo raccolto per l'anno in corso ed anche perchè s'è fatto continuamente balenare davanti ai loro occhi il fantasma di una prossima guerra. Ma poi, anche se distrutto il *kulak*, «il nemico vero» dal bolscevismo nelle campagne, il Partito si sentirà esso meno insidiato? Fino a due anni fa non si diceva che bisognava fare una politica di favore verso le campagne, come la sola capace di determinare un miglioramento generale dell'economia e della finanza sovietica? E poi, dov'è che finisce il *kulak* e incomincia il *sredniak*? Distrutto il *kulak* di oggi, domani sarà lo *sredniak* il nemico del socialismo nelle campagne. E questo finchè i contadini non saranno tutti livellati in una sola classe, che non potrà essere che la classe della comune miseria, la classe unica del *bednjak*: quando tutti i contadini saranno tornati allo stato di povertà.

Per tornare all'abiura del Piatakof, è da osservare che non mancano coloro che si sentono disgustati dalle dichiarazioni di lui. Pur ammettendo la gravità della situazione con la quale egli vuol giustificare la sua capitolazione, c'è chi attribuisce questa al desiderio di Piatakof di ritornare a quella vita comoda che gli venne meno quando l'Opposizione fu sconfitta e condannata allo ostracismo.

Ma il ritorno dell'una o dell'altra pecorella all'ovile stalliniano nulla muta all'attuale situazione russa. Occorre ben altro che il ritorno di questa gente nel Partito per portare l'Unione delle Repubbliche sovietiche fuori delle gravi difficoltà che la stringono da più parti.

**PIETRO SESSA.**

## La Cassazione francese

### sentenza contro i Sovieti

**Parigi**, 7, notte.

Il *Matin* pubblica la nota seguente: «Avendo i Sovieti nazionalizzato senza indennità tutte le navi mercantili con bandiera russa, una parte della flotta ancorata ad Odessa abbandonò il porto e venne a Marsiglia, dove gli azionisti interessati ottennero dalla giustizia francese la nomina di un amministratore provvisorio. Riconosciuti dalla Francia nel 1925, i Sovieti avanzarono un ricorso reclamando le navi quali beni di Stato. Ora, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso stesso, affermando che la legge francese non si ritiene obbligata al rispetto dei gradi di vista delle legislazioni straniere qualora questi si trovino in contraddizione coi principii che la legge francese giudica contrari all'ordine pubblico. Nel caso attuale, essa non riconosce espropriazione che non sia motivata da ragioni di pubblica utilità e compensata con un equo indennizzo».

## La Prussia non abolisce la pena di morte

**Berlino**, 7, notte.

Alla Dieta prussiana, oggi, in occasione del voto sul bilancio della Giustizia (che è stato approvato) è stata respinta con 248 voti contro 150 una proposta socialista per l'abolizione della pena di morte.

## LA LEVA FASCISTA

### 80.000 Avanguardisti nei Fasci

**La consegna dei moschetti**
**Il decalogo del Milite**

**Roma**, 7, notte.

La presidenza dell'Opera Nazionale Balilla sta impartendo disposizioni ai dipendenti organi per il passaggio degli avanguardisti ai fascisti, che avverrà in occasione della celebrazione dell'Annuale della fondazione dei Fasci, e per l'applicazione delle norme segnate dalla Direzione del Partito e pubblicate nel recente Foglio d'Ordini. Domani o dopo domani uscirà un supplemento del Bollettino dell'Opera Balilla, che conterrà l'elenco nominativo di tutti gli 80.000 avanguardisti che passeranno ai Fasci. Gli elenchi saranno divisi per Comune. A Roma il 25 marzo si svolgerà una grande adunata di avanguardisti e balilla, alla quale parteciperanno gli avanguardisti e i balilla della provincia, nonchè circa 800 seniori che converranno da tutta l'Italia. L'adunata si svolgerà in piazza del Popolo.

Il presidente dell'Opera, intanto, ha diramato la seguente circolare ai dipendenti Comitati provinciali:

«Il 25 marzo corrente avrà luogo in tutta Italia la manifestazione della seconda leva fascista. Desidero che le SS. LL. in questo periodo di vigilia intensifichino in modo particolare la preparazione spirituale dei giovani reclute che affronteranno il passaggio alla Milizia e al Partito, di quelli che sono i compiti e i doveri a cui dovranno adempiere come gregari e come militi. Pertanto le SS. LL. sono autorizzate a impartire precise disposizioni agli organi dipendenti perchè in ogni Comune e capoluogo di provincia tale preparazione sia attuata efficacemente con speciali conferenze che dovranno essere tenute da persone di buona fede e di sana cultura. Tali conferenze dovranno svolgersi in modo particolare sui seguenti temi: Mussolini, il Fascismo dalle origini alla Marcia su Roma, la rivoluzione e le opere, le gerarchie del Fascismo, la Milizia, la leva fascista, le nuove generazioni e la continuità delle funzioni storiche nel tempo.

«Inoltre dovrà essere commentato il Decalogo del milite che reputo utile riportare:

«1.o) Sappi che il fascista e in specie il milite non deve credere alla pace perpetua; 2.o) i giorni di prigione sono sempre meritati; 3.o) la Patria si serve anche facendo la sentinella ad un bidone di benzina; 4.o) un compagno deve essere il fratello; primo perchè vive con te secondo perchè la pensa come te; 5.o) il moschetto e la ginberina, ecc. ti sono stati affidati non per soltanto, ma per conservarti alla guerra; 6.o) non dire mai: «tanto paga il Governo», perchè poi in stesso che paghi e il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa; 7.o) la disciplina è il solo degli eserciti. Senza di essa non si hanno soldati, ma confusione e disfatta; 8.o) Mussolini ha sempre ragione; 9.o) il volontariato non ha attenuanti quando disobbedisce; 10.o) che cosa deve essere il caro soprattutto: «La vita del Duce».

«Le SS. LL., nella domenica che precede la manifestazione e precisamente il 18 corrente adunerannno nel capoluogo tutti gli avanguardisti di leva della provincia, ai quali dovrà essere tenuta una conferenza sul tema «Leva fascista». Intanto per il 20 corrente, tutti i Comitati provinciali presenteranno alla segreteria federale del Partito ai Comandi di legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale gli elenchi nominativi degli avanguardisti nati negli anni 1908, 1909, 1910 unitamente alle domande di ammissione al partito e alla milizia di ogni avanguardista, compilate sugli appositi moduli che sono già stati inviati da questa presidenza in congruo numero. La manifestazione della leva si svolgerà in tutti i capoluoghi di provincia, mentre in ogni Comune d'Italia i Balilla che hanno compiuti i 14 anni di età effettueranno il passaggio nell'avanguardia. Le giovani reclute nella giornata del 25 marzo dovranno portare al braccio sinistro una fascia bianca con sopra scritto: «Seconda leva fascista». I nuovi gregari del capoluoghi di provincia riceveranno i moschetti dai militi che hanno compiuto i 50 anni di età, mentre in un secondo tempo la Milizia provvederà all'equipaggiamento completo.

«Vicaverso per le Legioni sotto elencate, che hanno sede nella città capoluogo di regione, il Comando generale della Milizia ha disposto l'assegnazione dei moschetti: 2.a Legione Torino; 24.a Milano; 112.a Venezia; 11.a Trento; 58.a Trieste; 47.a Bologna; 31.a Genova; 92.a Firenze; 108.a Ancona; 102.a Perugia; 150.a Aquila; 112.a Roma; 138.a Napoli; 151.a Bari; 156.a Potenza; 164.a Catanzaro; 171.a Palermo; 176.a Cagliari.

«Il Comando generale della Milizia ha disposto anche l'assegnazione di 100 serie complete di vestiario alle Legioni elencate: 2.a e 37.a Torino; 50.a Trieste; 62.a e 70.a Bologna; 93.a Firenze; 130.a Napoli.

«Pertanto le LL. SS. prendano subito altro contatto con la locale segreteria federale e con i comandi di Legione della Milizia per quegli accordi necessari, perchè la manifestazione del 25 marzo rivesta tutta la bellezza e grandiosità di un rito. Saranno comunicate in tempo utile le facilitazioni di viaggio all'uopo concesse dal Ministero delle Comunicazioni circa le due adunate provinciali.

## «Segretario»

### Esempio di semplicità data da Augusto Turati

**Roma**, 7, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«L'on. Turati ha proposto, e il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha approvato, che la carica di dirigente del Partito, sia indicata con la semplice qualifica di Segretario, anzichè con quella di Segretario Generale».

Il *Giornale d'Italia*, commentando scrive:

«Si tratta di un salutare esempio da cui avrebbe di che apprendere l'esercito di segretari generali, di vice-segretari generali, di direttori generali, di vice-direttori generali, manovranti in ogni aggruppamento politico, in ogni ente sindacale, in ogni schiera cooperativa. Il Fascismo, che è linea, ha combattuto la deflazione. Siamo certi che la continuerà».

Domenica prossima infanto saranno riunite le adunate fasciste con intervento del Segretario del Partito. L'11 marzo avrà luogo l'adunata di Napoli alla quale parteciperanno tutti i segretari federali della Campania e della Puglia. Domenica 18 si terrà l'adunata di Firenze. In questi giorni coll'on. Turati hanno avuto al riguardo colloqui il segretario federale di Napoli, on. Sansanelli, e quello di Firenze, marchese Ridolfi.

## Il petrolio

### e il protezionismo della Francia

**Il progetto approvato**

**Parigi**, 7, notte.

L'aula di palazzo Borbone ha oggi udito gli echi della lotta mondiale per il petrolio capitanata dalla Standard Oil, la Shell, la Royal Dutch, la Mexican Eagle, la Turkish Petroleum, l'Anglo Persian Oil. Animata dal desiderio di far presto, la Camera, pur respingendo l'idea di un monopolio dei petroli, ha ieri modificato la tariffa doganale applicabile ai prodotti del petrolio tanto per proteggere la produzione francese, come per sviluppare in Francia l'industria del raffinamento del prodotto greggio importato; e oggi ha discusso la limitazione della importazione del petrolio, in previsione della riserva di cui la Francia potrà prossimamente disporre.

La discussione ha ripreso stamane con un intervento dell'on. Margaine, partigiano di un monopolio di Stato sotto forma di una società commerciale. L'oratore ha affermato che questa è una concezione perfettamente realizzabile, ed ha invitato la Camera ad adottare il suo controprogetto, che tende a rinviare al primo gennaio p. v. il limite di tempo lasciato al Governo per organizzare il monopolio del petrolio. Combattuto dal relatore e dal ministro del Commercio, Bokanowski — che ha posto la questione di fiducia — il controprogetto è stato respinto con 318 contro 262; e con 325 contro 180 la Camera ha respinto pure un controprogetto socialista tendente alla istituzione del monopolio dei petroli. La Camera ha approvato poi la disposizione secondo cui qualsiasi importazione eguale o superiore a 500 tonnellate al mese sarà sottoposta al regime delle autorizzazioni. Con 280 voti contro 140 — e dopo che il Governo ha posto la questione di fiducia — viene respinto un emendamento tendente a che l'importazione del petrolio venga effettuata non sotto il controllo dello Stato, ma dallo Stato direttamente. Malgrado l'opposizione della Commissione e del ministro del Commercio, il quale sostiene essere una disposizione pericolosa per il [illegible] e di natura tale da mettere le società francesi in una situazione sfavorevole di fronte alle società straniere, la Camera approva con 257 voti contro 246 un emendamento dell'on. Baron tendente ad istituire la partecipazione progressiva dello Stato ai benefici delle imprese. Dopo alcune dichiarazioni di voto, l'insieme del progetto sul petrolio è approvato con 338 voti contro 105. Socialisti e comunisti hanno votato contro.

# La doccia fredda di Londra

## sull'Egitto bollente

**Londra**, 7, notte.

Il rigetto del ben salvaguardato ramo d'olivo inglese, la crisi ministeriale e l'incalorirsi della stagione, stanno disseminando attraverso l'Egitto polifiamante un subdolo organismo che potrebbe essere foriero di gravi commosse qualora i rinfocolatori di intransigenza nazionalista si illudessero di poter arigersi ad arbitri della situazione, contando sulla debolezza inglese. Ora, a scanso di disillusioni e di equivoci, il Governo inglese ha versato un po' di acqua fredda sull'ebollizione egiziana per il tramite di una nota che Ila Fuad riceveite l'altro ieri e comunicò al dimissionario Sarwat pascià nella sua veste di *Premier* in carica per il disbrigo degli affari.

**Nota energica**

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal Cairo riferisce il testo di questa comunicazione del Governo imperiale, che veniva resa pubblica stamane dai giornali della capitale. La versione uscita in questi ultimi dice che la nota è energicamente redatta. Il Governo britannico dichiara che non potrà tollerare l'applicazione di misure legislative capaci di ostacolare il compito dei poteri amministrativi, di turbare l'ordine pubblico e la sicurezza, oppure intese ad impedire che le forze inglesi assolvano l'obbligo di proteggere i beni e la vita dei residenti stranieri in Egitto. La nota inoltre insiste — sempre a detta dei giornali del Cairo — sulla necessità che il controllo dell'esercito egiziano continui presso le autorità britanniche e rimanga inalterata la posizione degli ufficiali inglesi addetti all'esercito medesimo. Sembra che la nota alluda in modo specifico alla recente della cosiddetta legge sulle pubbliche riunioni da parte del Parlamento. La legge in parola era stata introdotta dal Governo per imporre qualche remora alle agitazioni e per prevenire confusioni e disordini. Essa aveva ottenuto, in un primo tempo, la sanzione della Camera e del Senato, ma più tardi il Parlamento tentava di renderla lettera morta revocandola in pieno. Senonchè, la promulgazione di questo atto di annullamento di un punto particolare della legge di pubblica sicurezza attualmente in vigore, non è ancora avvenuta. Però, se avvenisse, la polizia finirebbe per trovarsi impotente di fronte alle dimostrazioni studentesche e ad ogni altro conato sovversivo.

**La dittatura?**

Il corrispondente aggiunge: «L'accenno della nota inglese alla legislazione in genere induce a credere che il Governo britannico intenda interpretare le riserve incorporate nella dichiarazione di indipendenza del 1922 in guisa da attribuirsi il potere di proibire tutte quelle associazioni (parlamentari e simili) che eventualmente minassero o infermassero le riserve medesime. Questo nuovo ordine di cose dovrebbe sortire l'effetto di paralizzare l'intero programma della cosiddetta Wafd (Associazione nazionalista) che tende a creare una specie di Stato entro lo Stato. La stampa nazionalista sostiene bensì che, ad onta di questo monito inglese, rimane possibile formare un gabinetto fornito di libertà di azione sotto colore ultranazionalista. Ma negli ambienti del bellicoso sodalizio si nota un evidente senso di malessere. Gli estremisti hanno persino incominciato a discutere una soluzione quasi disperata, che consisterebbe nello scioglimento della Camera quale misura preliminare alla istituzione di una dittatura. I capi degli altri partiti, nel frattempo, mantengono una attitudine piuttosto neutrale. Essi naturalmente desiderano che i nazionalisti abbiano ad affrontare le conseguenze della loro politica di sabotaggio. Attualmente si parla di Tewfik Nessim Pascià come nuovo Premier. Ma è difficile che egli accetti l'incarico di formare il nuovo ministero, cioè di cavare dal fuoco le castagne degli ultra-nazionalisti e procurarsi una quantità di guai, mentre il vecchio Tewfik gode ora la tranquillità di un seggio nel Consiglio privato del Re. Appelli alla calma vengono lanciati dai giornali e dagli uomini più seri in mezzo a tutta questa confusione ed incertezza».

**Il Libro Bianco**

Sin qui il corrispondente. Intanto, stasera alla Camera dei Comuni è stato distribuito il Libro Bianco sui negoziati anglo-egiziani degli ultimi mesi e sul loro inconcludente esito. Ne risulta che Sarwat pascià, nel luglio scorso, proclamava all'assemblea del Governo inglese una bozza di trattato (il quale poi a novembre assumeva la forma di un progetto di trattato) dovuta all'elaborazione comune di Chamberlain e di Sarwat pascià. Sistemare i rapporti tra la Inghilterra e l'Egitto significava, in primo luogo, regolare consensualmente il futuro regime delle forze britanniche alle guardia del canale di Suez e dintorni, ed in secondo luogo stabilire definitivamente la posizione degli impiegati inglesi nell'Amministrazione statale egiziana ed assestare le altre questioni concomitanti inclusa quella del Sudan. Al fini della controversia odierna basta riferirsi ai due primi problemi, nonchè soprattutto a quello delle forze inglesi in Egitto. Sarwat pascià, nel suo progetto del luglio scorso, proponeva che il futuro trattato si limitasse ad autorizzare il Governo inglese, in nome del Governo egiziano, a mantenere in Egitto, per un breve periodo di anni, un contingente di forze militari i cui quartieri avrebbero dovuto essere precisamente circoscritti. Il progetto Sarwat-Chamberlain, concertato a novembre, aboliva ogni limite di tempo

A questo proposito, Chamberlain, comunicando al Cairo questo progetto novembrino da lui concordato col *Premier* egiziano stabiliva che «il Governo inglese non può assumere alcun impegno, esplicito od implicito, di ritirare la sue forze dall'Egitto affidando al solo Governo egiziano la protezione delle linee di comunicazione dell'Impero inglese, laddove esse intersecano il territorio egiziano. «Il ministro degli Esteri era perfettamente conscio del fatto che i nazionalisti egiziani detestano soprattutto la presenza di truppe britanniche nel loro Paese.

Su questo scoglio è naufragata la accettazione del progetto novembrino, alla quale Sarwat pascià cercò di indurre il proprio Gabinetto. La maggioranza di questo, nella sua nota di ripulsa inclusa ora nel Libro Bianco, osserva tra l'altro che il progetto «viene a legalizzare la occupazione del Paese mediante le truppe inglesi». La nota si impunta sulla questione militare così bruscamente che tralascia di motivare in modo specifico le obbiezioni alle altre clausole del progetto, limitandosi a denunziare genericamente come incompatibili (tanto in linea di massima quanto nella loro disposizioni concreto) con l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

Il Libro Bianco include i documenti di un interessante dibattito tra Sarwat pascià e Londra sui temi degli ufficiali inglesi ora appartenenti all'esercito egiziano con una ferma di 10 anni. Sarwat pascià desiderava accentuata la restrizione in merito, e Chamberlain, per assecondarlo, giunse sino a proporre di conferire il semplice carattere di missione militare agli ufficiali in parola, togliendoli così, almeno nominalmente, dai quadri di quell'esercito. Sarwat rispose che, secondo lui, ciò non bastava ancora, ma da ultimo lasciò correre. Un altro soggetto di vivace discussione fu il numero dei funzionari inglesi addetti ai servizi di P. S. in Egitto, nonchè il loro stipendio e le loro precise funzioni. Anche qui Sarwat pascià procurò di introdurre limitazioni di ogni sorta. Allora, Chamberlain suggerì che dopo il primo quinquennio del nuovo regime di trattato si indicasse, in caso di divergenza, la Società delle Nazioni a stabilire il numero, gli onorari ed i compiti dei funzionari britannici del Corpo di polizia egiziana.

A queste proposte Sarwat pascià replicò: «La Società delle Nazioni non significa niente, nè per me nè per l'Egitto». Di più, egli sostenne che la costituzione del Corpo di polizia nei centri egiziani è una questione puramente interna.

Nel Libro Bianco si legge pure il testo della nota di ammonimento presentata dall'Inghilterra dopo la ripulsa del nuovo trattato. La nuova legislazione che il Governo inglese dichiara di non potere tollerare, non consiste soltanto nella revoca della legge sulle pubbliche riunioni. Il divieto si estende alla cosidetta legge sul porto d'armi, che permetterebbe a qualsiasi cittadino egiziano di acquistare e di recare addosso armi corte di ogni genere. Così pure, viene dichiarato inapplicabile un altro disegno di legge il quale disporrebbe che i sindaci vengano eletti, anzichè essere nominati, come lo sono attualmente dal ministro dell'Interno. Se i sindaci in Egitto divenissero elettivi, il mantenimento dell'ordine si farebbe ancor più precario.

**MASSIMO PRATI.**

# LA CAMERA

## L'inizio della discussione

### sul Bilancio della Giustizia

**Roma**, 7, notte.

La seduta è aperta alle 16, presieduta dal vice presidente ACERBO. Al banco del Governo sono i Ministri Rocco, Federzoni, Belluzzo, Ciano, Federzoni e i sottosegretari Mattei-Gentile, Michele Bianchi e Bisi.

Appena approvato il processo verbale, Bisi risponde ad una interrogazione dell'on. Barbiellini Amidei sui cavalli stalloni. Si approva poi il progetto per la conversione in legge del R. D. 13 gennaio 1927 recante provvedimenti per la sistemazione e funzione dei servizi nel Comune unificato di Genova, respingendo una proposta sospensiva di Motta.

**La vedova di guerra**
**e il matrimonio religioso**

Sale al banco della presidenza l'on. CASERTANO e si viene alla discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto.

MARTIRE dà lode al Governo per il recente provvedimento di sgravi tributari a favore dei padri di famiglia numerosa. Vorrebbe che alle vedove di guerra non fosse tolta la pensione se passano a seconde nozze, e ciò per evitare che, specie nei piccoli centri, si verifichino forme di concubinaggio.

DEL CROIX: — Ma le vedove di guerra, quando si sposano, non sono più considerate, agli effetti della pensione, come vedove. Per quanto riguarda il concubinaggio, esso è sanzionato dai sacerdoti che consentono le nozze soltanto religiose.

MARTIRE: — Sono dolente di essere in disaccordo con lei: si tratta di pochi casi del tutto eccezionali.

DEL CROIX: — In molti casi si celebra solo il matrimonio religioso, perchè la vedova non possa perdere la pensione.

MARTIRE: — Posso assicurare l'on. Del Croix che l'autorità centrale ecclesiastica vieta la celebrazione del matrimonio religioso, se non siano iniziate le pubblicazioni per il matrimonio civile. Del resto anche se ciò fosse, poichè esiste una differenza profonda tra il semplice concubinaggio e il matrimonio soltanto religioso, è questa una ragione di più per evitare il fenomeno delle unioni visibilmente illegittime. Parla poi del problema dei minorenni e conclude riaffermando il suo plauso per l'attuale politica di rivalutazione dei valori morali e religiosi della Nazione.

**L'on. Bertacchi per la Magistratura**

BERTACCHI rileva come la diminuzione di 4 milioni e mezzo nella spesa per la mag

# Le provvidenze sociali del Regime

## La protezione della maternità e dell'infanzia

### La norma impartita dall'on. Blanc all'Opera

**Roma, 7, notte.**

L'on. barone Gian Alberto Blanc, Regio Commissario per l'Opera nazionale della maternità e dell'infanzia, sulla base dei rapporti inviati dai presidenti delle singole Federazioni previncíali sull'attività svolta nel decorso anno, ha proceduto in questi giorni all'esame diligente dei risultati dell'azione della benefica istituzione nel suo primo anno di vita. Questo esame, se è stato a mettere in luce l'efficienza dell'organizzazione dell'Opera in tutte le provincie ed i risultati imponenti che sono derivati dalla sua attività a vantaggio delle popolazioni, ha rilevato d'altra parte che i servizi di assistenza delle madri e dei fanciulli si sono svolti nel decorso anno presso alcune Federazioni, ed in parte nei Comitati di patronato, in modo non del tutto conforme allo spirito della legge 10 dicembre 1925, ed alle finalità che esse si propongono. Conseguentemente l'on. Blanc ha voluto diramare alle Federazioni nuove e precise istruzioni sui compiti direttivi dell'Opera e delle sue organizzazioni provinciali.

Ricordato anzitutto che la legge 10 dicembre 1925 ha sospeso di assistenza sociale, non ha quindi il fine precipuo di prestare per i singoli casi pietosi quei soccorsi che valgono a lenire le miserie individuali e soddisfare sentimenti di umanità e di filantropia, bensì è intesa a promuovere con la sua azione preventiva lo sviluppo fisico e morale delle presenti e future generazioni, nell'interesse superiore dello Stato, l'on. Blanc passa a tracciare i compiti dell'Opera e dei suoi organi provinciali in merito all'assistenza delle madri ed all'assistenza dell'infanzia.

In merito al primo argomento egli afferma che possono essere ammesse all'assistenza materna le gestanti e madre nubili e vedove quando siano abbandonate o prive di sufficienti risorse; ogni gestante o madre, legittimamente coniugata, che sia abbandonata dal marito, oppure abbia il marito degente in un istituto di cura o ricoverato in un istituto di beneficenza, o detenuto in carcere, o in condizioni che non gli consentano di provvedere al mantenimento della famiglia. Le madri, siano esse nubili, vedove o coniugate, sono però ammesse all'assistenza solo quando allevino direttamente i rispettivi bambini, salvo se si tratti di donne ritenute fisicamente incapaci di allattare, oppure se speciali ragioni di indole igienica, sanitaria, o di ambiente, o di ordine morale esigano la separazione del bambino dalla madre. L'assistenza è facoltativa ed integrativa di quella prestata coi propri mezzi dalla famiglia e dagli enti locali. Per questa ragione, e perchè non è possibile fare aderire ancora il servizio alla totalità dei casi ricorrenti, gli organi dell'Opera, nella loro facoltà discretiva, con moderazione. Uniformando in ogni Provincia ed in ogni Comune il loro intervento ai casi urgenti, a parità di condizioni, di abbandono e di bisogni, per l'ammissione della gestante o madre, possono non richiedere lo stato di povertà inteso come mancanza assoluta di tutto il necessario: basta che, per mezzo delle patronesse o delle benemerenti visitatrici, sia accertato nella donna la mancanza di persone le quali debbano e possano apprestare l'assistenza necessaria, oppure la semplice insufficienza di quanto possa occorrerle per una conveniente assistenza, secondo le condizioni sociali dell'individuo.

L'assistenza alle gestanti deve essere preferibilmente prestata a domicilio e deve consistere di regola nell'ammissione agli ambulatori ostetrici e al refettorio materno — ove tali istituti funzionino nel Comune — e colla somministrazione di sussidi in natura (alimenti, biancheria, materiale asettico, medicinali, corredini, ecc.). Solo in via eccezionale saranno dati sussidi alle donne, quando sia possibile controllare l'effettivo impiego per le specifiche forme assistenziali necessarie alle gestanti. Quando ragioni di carattere sanitario o di indole morale o ambientale lo richiedano, l'Opera potrà disporre per il ricovero delle gestanti in un ospedale, in un asilo di maternità o in altri istituti congeneri. L'assistenza alla madre deve essere, di regola, prestata a domicilio colle medesime forme che per le gestanti, e potrà, di regola, essere integrata coll'ammissione del bambino ad un asilo nido e della madre in un albergo di maternità, o un refettorio materno, o in un laboratorio nido. Quando poi esista nel Comune un ambulatorio infantile, l'assistenza in qualsiasi forma deve essere subordinata alla condizione della frequentazione dell'ambulatorio da parte della madre o del bambino.

Per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia, l'on. Blanc ha voluto precisare che possono esservi ammessi i bambini lattanti e divezzi fino al quinto anno, figli di genitori che non possono prestare loro le cure necessarie per un razionale allevamento, i fanciulli di qualsiasi età appartenenti a famiglie bisognose e in specie quelli esposti all'abbandono; i figli illegittimi, i minorenni materialmente e moralmente abbandonati, i minorenni anormali educabili, i minorenni discoli oziosi, vagabondi o dediti alla mendicità e alla prostituzione e quelli inquisiti o condannati o liberati dal carcere. Anche per l'assistenza all'infanzia deve tenersi presente uno stato di bisogno relativo. E' sufficiente al fatto che i genitori non possono prestar loro le cure necessarie per un allevamento razionale come accade alle famiglie del popolo e della piccola borghesia, le quali non possono prestare direttamente l'assistenza necessaria per la profilassi contro la tubercolosi e per la lotta contro le malattie infantili e per il normale sviluppo fisico degli organismi giovanili.

L'on. Blanc spiega i modi dell'assistenza per ogni categoria di casi, impartendo chiare norme circa l'eventuale collocamento dei fanciulli abbandonati e circa la vigilanza da compiere là dove vicro siali collocati. Tra l'altro, dispone che in ogni provincia si proceda, al principio di ogni semestre, ad una accurata revisione di tutti i provvedimenti di ricovero sulla base di nuovi accertamenti personali ed ambientali, per revocare quelli che per nuove circostanze non risultino più giustificati. La prima revisione dovrà essere fatta entro il mese di marzo corrente.

## Provvedimenti del Podestà di Genova

### per i matrimoni e la natalità

**Genova, 7, notte.**

Il Podestà per assecondare le direttive del Capo del Governo in materia demografica ha preso i seguenti provvedimenti: 1.o) il sussidio di cento lire a ogni nato da lavoratore con reddito non superiore alle 10.000 lire annue; 2.o) preferenza assoluta nell'assegnazione degli alloggi delle case comunali e dell'Istituto case popolari ai nuovi sposi; 3.o) abbonamento tranviario gratuito ai capi di famiglie numerose; 4.o) abrogazione delle disposizioni dei regolamenti municipali vietanti il matrimonio ai dipendenti comunali avventizi e in prova, nonchè l'assunzione nelle stesse categorie di personale ammogliato.

**Parma, 7, notte.**

Il Capo del Governo, come manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose, ha fatto pervenire, per il tramite del prefetto, la somma di lire 500 al sig. Giuseppe Trenitti, residente a Roccabianca, padre di 11 figli.

## Gli sviluppi e le nuove direttive

### dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

### Verso l'accertamento delle assicurazioni sulla vita - L'elogio di Mussolini.

**Roma, 7, notte.**

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che gli ha esposto i risultati del lavoro compiuto dall'Istituto nel 1927.

La produzione raccolta nell'anno 1927 raggiunge la cifra di 1 miliardo e 885 milioni di capitale assicurato. Il risultato raggiunto segna un ulteriore progresso in confronto degli anni precedenti. Infatti nel 1926 il totale dei capitali assicurati fu di 1 miliardo e 795 milioni, nel 1925 di 1 miliardo e 591 milioni, nel 1924 di 1 miliardo e 173 milioni. Ma ciò che è più importante considerare ai fini nazionali e sociali dello sviluppo della previdenza è l'aumento degli assicurati. Esso è più che raddoppiato nel 1927 in confronto dell'anno precedente, poichè mentre nel 1926 vennero raccolte complessivamente 91 mila proposte, nel 1927 le richieste di assicurazione sono salite a 200.000. Tali risultati sono dovuti anche al favore incontrato nel pubblico dalle speciali tariffe lanciate dall'Istituto per le assicurazioni abbinate al prestito del Littorio, tanto nella forma ordinaria quanto in quella popolare. Essi poi sono sottolineati dalla conclusione di vaste operazioni collettive che hanno il particolare pregio di implicare la adesione all'Istituto di gruppi ed enti assai importanti. Cosicchè per l'influsso dato dalla direzione generale e per l'intensificata attività della organizzazione periferica è stato possibile vincere le difficoltà nel periodo in cui si svolse la rivalutazione della lira, nel quale il lavoro dell'Istituto non solo non presentò una flessione, che sarebbe stata spiegabile, ma poté anzi affermarsi con un fortissimo progresso. Un confortante aumento si segnala anche nella produzione raccolta all'estero, in seguito alla organizzazione delle rappresentanze dell'Istituto in Francia, in Grecia, in Turchia, in Egitto e in Tunisia.

Gli impieghi patrimoniali disposti dall'Istituto nel 1927, superano i 400 milioni di lire. I più importanti sono stati l'acquisto di titoli del prestito del Littorio; i finanziamenti a grandi consorzi per opere pubbliche; finanziamenti per bonifiche, per costruzioni ferroviarie, per autostrade, per il porto di Genova e per altri importanti lavori di interesse nazionale: così che il flusso del denaro raccolto è andato a fecondare in diversi campi lo sviluppo della rinnovata economia del paese.

L'on. Gatti ha segnalato il nuovo indirizzo che l'Istituto imprime alle assicurazioni collettive e sindacali, ove non si hanno di mira scopi industriali, ma finalità sociali e si adottano metodi di propaganda e di raccolta di contratti diversi da quelli in uso per le assicurazioni ordinarie e confacenti alle particolari esigenze di tali forme di assicurazione. In questo campo l'Istituto svolge la sua attività in concordo intento cogli organismi sindacali chiamati dalla Carta del Lavoro ad una sempre più diffusa ed intensa applicazione dei principi della previdenza. Per attuare il nuovo programma è stato in questi giorni costituito uno speciale Comitato, composto di dirigenti della Confederazione dei Sindacati e dell'Istituto nazionale.

Il presidente dell'Istituto delle assicurazioni ha inoltre prospettato il problema se sia opportuno agevolare la tendenza recentemente affermatasi in taluni enti previdenziali e mutualistici, di creare nel proprio seno organi speciali per le assicurazioni sulla vita o se non convenga piuttosto accentrare tutte le iniziative del genere e unificarle nell'Istituto Nazionale, che offre il massimo delle garanzie per gli assicurati.

Il Capo del Governo si è pronunciato per quest'ultima soluzione.

L'on. Gatti ha inoltre informato S. E. Mussolini che il 10 corrente avranno inizio i corsi istituiti presso l'Istituto nazionale per gli studi statistici ed attuariali, che costituiranno un completamento di quelli universitari che formeranno un centro di alta cultura nelle materie affini alle assicurazioni. Infine l'on. Gatti ha consegnato a S. E. Mussolini la polizza di assicurazione che spetta al Capo del Governo, quale giornalista, in seguito alla nota convenzione stipulata tra l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Istituto di previdenza dei giornalisti.

Il Capo del Governo ha seguito attentamente l'esposizione fattagli dall'on. Gatti ed ha infine espresso il suo alto compiacimento per i risultati conseguiti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, risultati che attestano un continuo e potente sviluppo del grande Ente statale.

*(Stefani).*

## L'inaugurazione della sede romana della Camera di Commercio Italo-orientale

**Roma, 7, notte.**

Stamane, con l'intervento di gran numero di autorità, si è inaugurata la sede di Roma della Camera di Commercio italo-orientale, che è sorta per iniziativa e nei locali della Confederazione nazionale fascista dei commercianti. La Camera di Commercio italo-orientale fu istituita a Bari nel 1924, ma nel passato anno il Governo Nazionale, in considerazione della sua grande utilità e dell'attività spiegata, la erasse in Ente morale. Nello scorso anno fu anche aperta una sede a Tirana, la cui importanza è evidente. L'Ente dispone di oltre 150 fiduciari e corrispondenti residenti nei maggiori centri dell'Italia e dell'Oriente.

Alla cerimonia è intervenuto il segretario generale del Partito, on. Turati, con il vicesegretario on. Starace, nonchè il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, ed il presidente della Confederazione Generale fascista del commercio on. Lantini, con i vicepresidenti on. Cartoni e Racheli, l'on. Re David presidente della Camera di Commercio italo-orientale, ed altre numerose personalità. Hanno parlato l'on. Lantini e l'on. Re David, illustrando gli scopi ed i compiti della Camera di Commercio italo-orientale. Infine ha parlato brevemente il segretario generale del Partito, on. Turati, il quale si è dichiarato lieto di partecipare a questa riunione che prepara in modo mirabile la Fiera del Levante.

## Benzina e lubrificanti in franchigia per le fabbriche d'automobili

**Roma, 7, notte.**

Con regio decreto-legge 26 febbraio 1928 è concessa, per la durata di due anni, a datare dall'entrata in vigore del presente decreto, alle ditte fabbricanti di automobili l'importazione in franchigia dai dazi doganali e da tassa di vendita della benzina e del petrolio e degli oli minerali greggi, destinati al consumo per il collaudo delle vetture automobili. Il ministro per le Finanze è autorizzato a stabilire le norme per l'attuazione del decreto stesso.

## Collana smarrita: 625.000 franchi di premio

**Londra, 7, mattino.**

Una collana composta di 57 perle fine, del peso di 629 grammi e con un fermaglio con tre diamanti è stata perduta tra Parigi e Londra. E' stata offerta alla persona che la troverà, una ricompensa di cinquemila sterline (625 mila franchi).

## Un discorso di Federzoni

### all'Istituto Coloniale fascista

**Roma, 7, sera.**

Stamane alle 10 ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sede assegnata dal Governo all'Istituto Coloniale Fascista, in un'ala del palazzo Giustiniani. Il conte Ventino, Regio Commissario dell'Istituto, ha pronunciato un applaudito discorso. Ha preso quindi la parola il ministro delle Colonie, Federzoni, il quale, dopo aver rilevato le origini e l'attività svolte dall'Istituto ha detto:

« L'Istituto, nascendo dieci anni dopo le delusioni amare del 1896, raccolse i fedeli dell'idea coloniale italiana. Vedo fra voi non pochi di quei benemeriti antesignani, ma il merito è non attardarsi troppo nelle memorie di ieri e nemmeno di ieri l'altro. Con il rinascimento fascista, l'Italia fascista ha condotto sotto il saldo dominio del tricolore tutta la Libia settentrionale ».

Ricordato quindi anche il successo della Fiera di Tripoli, che attira tanti sforzi industriali e commerciali, l'on. Federzoni conclude:

« L'opera del Governo centrale si sforzerà di ben corrispondere a questi altissimi auspici, e alle imperative esigenze del nostro progresso coloniale. Mentre sia per essere applicata una profonda riforma che rafforzerà il nostro ordinamento amministrativo coloniale, infondendogli spirito e attività fascista, si prepara intanto sotto il poderoso impulso animatore del Duce e con il concorso cordiale di chi non può dimenticare di essere stato il governatore della prima rinascita della Tripolitania, uno straordinario sforzo finanziario per la esecuzione di un piano organico delle opere pubbliche fondamentali per l'avvaloramento delle Colonie. Siamo dunque per entrare in una fase promettente di più intensa e feconda azione che imporrà una conoscenza precisa dei problemi coloniali da parte del popolo italiano. Bisogna preparare le masse fasciste ai nuovi compiti della vita nazionale oltre mare. In ciò la collaborazione dell'Istituto coloniale fascista potrà riuscire sommamente giovevole. Il Governo la desidera e l'aspetta fiduciosamente ».

Terminato il discorso gli intervenuti hanno visitato le sale della nuova sede dell'Istituto, dopo di che l'on. Federzoni, accompagnato dalle autorità, e dalle personalità presenti ha lasciato il palazzo Giustiniani.

# Il terremoto

## Scosse sussultorie nel Mezzogiorno d'Italia

## Molto panico lievissimi danni nessuna vittima

**Roma, 7, sera.**

L'« Agenzia Stefani » comunica:

*« Stamane alle ore 11,56 gli apparecchi sismici dell'Osservatorio, hanno registrato una scossa di terremoto di origine locale. La scossa, prevalentemente sussultoria, della durata sensibile di 10 secondi, è stata dell'intensità tra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. La popolazione si è molto spaventata ma fortunatamente non si deplorano vittime nè sono segnalati danni ».*

Il direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica, prof. Palazzo, ha diramato il seguente comunicato:

« Quest'oggi, intorno alle ore 11 e minuti 55 è stata avvertita una violenta scossa di terremoto, presumibilmente del sesto grado Mercalli, a Milano (Catanzaro), producendo danni di lieve entità. La scossa è stata sensibile in tutta la Calabria, in Basilicata e in tutto il litorale della Sicilia orientale. Tutti i sismografi di questo ufficio hanno dato vistose registrazioni di durata eccezionale ».

L'Agenzia Stefani ha confermato infatti, con successivi dispacci da Palermo, Cosenza, Milazzo e Avellino, che il fenomeno sismico è stato avvertito anche in quelle località. Secondo i dispacci ufficiali il terremoto non ha fatto vittime, e soltanto nella zona più vicina all'epicentro alcune case sono rimaste lesionate. Ecco le segnalazioni degli Osservatori di Napoli e Faenza:

NAPOLI. — Il prof. Francesco Signore, dell'Istituto di fisica terrestre della R. Università, comunica che alle ore 11,35',30'' di oggi, gli apparecchi sismici hanno registrato una forte scossa di terremoto, il cui epicentro non può essere determinato con precisione, essendo una delle penne dell'apparecchio sbalzata fuori del cilindro. L'epicentro approssimativamente si potrebbe calcolare intorno ai 150 Km.

FAENZA. — I microsismografi Bendandi hanno segnalato stamane a mezzogiorno un notevole movimento sismico in regioni vicine. La registrazione del fenomeno è durata mezz'ora, con rilevanti ampiezze. L'epicentro si calcola a 650 Km.

Leggera scossa ondulatoria pure stata avvertita anche ad Avellino. Da Catanzaro è giunta notizia, per altro non confermata, che nella Provincia, a causa del crollo di alcune case, si siano verificate morti e feriti. La scossa è stata fortissima tra Messina e Siracusa.

## Il palazzo del governo lesionato a Reggio Calabria

**Reggio Calabria, 7, notte.**

*Alle ore 12 sono state avvertite due scosse di terremoto: una ondulatoria e l'altra sussultoria, della durata di 15 secondi. Il rombo che ha accompagnato il movimento tellurico ha vivamente preoccupato. Le case per effetto della loro costruzione in cemento armato, hanno prodotto un suono metallico assordante. La popolazione allarmata si è riversata nelle vie e nelle piazze. Le forti scosse sono state però ben sopportate dalle solide costruzioni. Al palazzo della Provincia si è avuto a deplorare qualche danno rilevante. Una lesione alquanto evidente si è manifestata sulla facciata in via Pietro Foti. Altri danni non gravi si sono avuti ad alcune case private al corso Garibaldi.*

*Da notizie pervenute in questo momento sembra che nel Comune di Radicena (Reggio Calabria) vi siano delle vittime. L'epicentro pare sia stato a Reggio e Messina.*

*Notizie ufficiali pervenute alle autorità smentiscono le voci allarmanti che circolavano circa danni alle persone e ai fabbricati causati in provincia dal terremoto. Danni sono risultati ad alcune case di vecchia costruzione. Soltanto a Seminara una donna, investita da un muro crollato, è rimasta uccisa. Dovunque il panico della popolazione è stato grandissimo. Nei comuni di Soverato, San Marco Argentano, Caulonia e Roccella alcune case sono rimaste lesionate, ma non si deplora alcuna vittima.*

## Cosenza crollate presso Catanzaro

**Catanzaro, 7, notte.**

*Alle ore 11,46 sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, l'una consecutiva all'altra, la seconda di forte entità e della durata di 40 secondi. La popolazione, atterrita, si è riversata nelle strade mentre le scuole e gli uffici si svuotavano. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni.*

*Nei due circondari di Cotrone e di Nicastro si è stato moltissimo panico. Nel Monteleonese, a Sant'Onofrio si sono avuti sei feriti di cui una grave, nonchè gravi danni alle case. Danni di fabbricati si sono avuti anche a Simbario, dove parecchie famiglie sono rimaste senza tetto; a Nicotera, dove è stato gravemente danneggiato quel ginnasio; a Limbari ed a Monteleone stesso, dove il vecchio torrione del convento si è abbattuto. Nel circondario di Catanzaro si sono avuti danni soltanto ai fabbricati di Noverato, Basicolo e Ischia, dove è pericolante la chiesa Matrice. Il Prefetto ha disposto d'urgenza l'invio di ingegneri del genio civile sui luoghi, per i provvedimenti del caso.*

## Il panico di Messina

**Messina, 7, notte.**

*Alle ore 11,57 di stamane si è avuta una violentissima scossa di terremoto. La scossa, preceduta da rombo che molti hanno scambiato per il cannone di mezzogiorno, è stata dapprima sussultoria, poi ondulatoria, ed ha avuto la durata di parecchi secondi. Tutta la popolazione si è riversata per le vie in preda a grande panico. Per fortuna non si è da deplorare alcun danno alle persone. In molti fabbricati si sono manifestate lesioni.*

*L'ufficio competente comunica: « Stamane alle 11,56 è stata avvertita una scossa di terremoto di ordine locale, evidentemente sussultorio, della durata sensibile di 10 secondi. Essa è stata dell'intensità fra il 5.o e il 6.o grado della scala Mercalli. Notevole il forte vento di scirocco che localmente con raffiche impetuose poco prima del terremoto dopo di quello andò man mano diminuendo fino a cessare verso le ore 14. Si ha motivo di ritenere che la scossa sia stata sensibilmente avvertita in tutta la provincia, data appunto il carattere del movimento sismico.*

## 40 secondi di scossa a Cosenza

**Cosenza, 7, notte.**

*Alle 12.10 si è avvertita una forte scossa di terremoto della durata di 40 secondi, in forma ondulatoria. Dai più importanti centri della provincia giungono notizie che il terremoto ha causato molto panico e qualche caduta di tegole, ma nessun danno rilevante.*

## Il fenomeno avvertito anche a Napoli

**Napoli, 7, notte.**

*Stamane alle 11,45 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. Data l'ora di intenso movimento cittadino il movimento sismico non è stato notato che da un ristretto cerchio di persone. Non vi è stato perciò panico e non vi sono stati danni.*

## Assalisce la madre con un falcetto

**Napoli, 7, notte.**

Nel Comune di Luscano la contadina Giuseppina Lemma è stata brutalmente percossa dal figlio Raffaele, che pretendeva da lei del denaro per altrettanti suoi vizi, e che con un tremendo calcio le ha schiacciato l'occhio sinistro. Il figlio degenere è stato arrestato.

# LA MARINA

## L'efficienza navale della Nazione

### nella relazione della Giunta del Bilancio

**Roma, 7, notte.**

La discussione del bilancio della Giustizia, iniziatasi oggi alla Camera, domani sarà sospesa e verrà discusso ed approvato il bilancio della Guerra, sul quale, per il Governo, parlerà, il sottosegretario generale Cavallero. Venerdì si tornerà al bilancio della Giustizia e probabilmente venerdì stesso avremo il discorso del ministro guardasigilli on. Rocco. Approvato il bilancio della Giustizia, la Camera passerà sabato a discutere il bilancio delle Corporazioni e la discussione occuperà anche la seduta di martedì, nella quale parlerà il sottosegretario on. Bottai. L'on. Bottai ha oggi conferito in proposito col Capo del Governo, ministro delle Corporazioni. Per domani sono convocati gli Uffici della Camera che esamineranno vari disegni di legge, tra i quali è quello che riguarda la riforma della rappresentanza nazionale.

La Giunta generale del Bilancio ha approvato ieri sera — come è noto — oltre alla relazione sul bilancio della guerra anche quella sul bilancio della Marina, redatta dallo stesso gen. Vacchelli. Anche questo documento ci presenta di interesse notevole.

Il relatore, dopo avere constatato che lo Stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1928-29 ammonta in complesso a una spesa di lire 1.151.782.000, presenta quindi una diminuzione di lire 67,186,800 in confronto del precedente esercizio 1927-28, passa ad esaminare partitamente le varie spese. Si sofferma anzitutto sul nuovo ordinamento dell'Accademia Navale, che avrà piena attuazione nel 1929-30. Lodato poi lo stanziamento di 500 mila lire per la M.V.S.N. destinata ai servizi di sorveglianza ai depositi di combustibile e munizionamento, rilevando che si potrebbe con questa 500 mila lire di poter retribuire il servizio di circa 500 militi che dovrebbero sostituire circa 450 marinai divisi in piccoli distaccamenti presso varie destinazioni. Si spera quindi un vantaggio economico ed un vantaggio organico. Il relatore rileva che « siamo però ancora allo stato di studio tra il Ministero della Marina e il comando generale della M.V.S.N. e lo stanziamento è chiesto ora per poter subito passare all'esperimento pratico appena le trattative avranno preso forma concreta ».

### Emancipazione dell'industria straniera

Continuando la relazione considera la spesa per gli armamenti navali e dice:

« Si prevede una maggiore spesa di 2.290 mila lire e ciò malgrado la diminuzione che si presume per il minore costo di materiale e delle prestazioni, in dipendenza dell'accresciuto valore della moneta. Per quanto riguarda le artiglierie, i siluri, le armi in genere ed i mezzi per impiegarle e cioè le centrali di tiro e di lancio ecc., nonchè tutti i materiali che si riferiscono al servizio di radiotelegrafia e radiogoniometria, degli idrofoni ecc., si può dire sinteticamente che gli studi e le esperienze hanno avuto in quest'anno un'attività grandissima. E' impossibile specificare di più senza entrare in argomenti riservati, ma la vostra Giunta può assicurarvi che in questo campo la genialità degli ufficiali della R. Marina italiana ha trovato corrispondenza nelle progredite nostre industrie nazionali. Una nazione che voglia realmente provvedere con i propri mezzi alla sua difesa senza dipendere dall'aiuto di paesi stranieri, che possono divenire nemici od ostili, od essere nell'impossibilità di fornire aiuti, non basta che disponga di officine capaci di riprodurre le armi e gli apparecchi di difesa, ma occorre soprattutto che abbia a sua disposizione gli organismi di studio ed i mezzi per ideare, progettare e costruire armi e tutto ciò che può interessare la difesa nazionale ».

### Le costruzioni in corso.

Dopo aver detto che l'Italia attualmente possiede già un'industria capace e sufficientemente forte e che sarebbe un errore gravissimo, suicida per le esigenze della difesa nazionale rivolgersi ancora a ditte straniere e soprattutto mettere nella vecchia idea di fare creare successivi di stabilimenti in Italia, anche se si tratta di ditte che si ritiene siano alla testa della produzione mondiale (ed anche specialmente di questa), il gen. Vacchelli esamina le spese per i combustibili ed il materiale di consumo, le spese per le nuove costruzioni e riparazioni ed in questo campo dice:

« Durante il presente esercizio sono stati definitivamente commessi quattro esploratori da 3270 tonn. Sono stati anche ordinati durante il presente esercizio sei sommergibili da 850 tonnellate tipo Sestrorezk; sono stati consegnati alla R. Marina e stanno per essere consegnati, con un certo ritardo sul previsto, otto cacciatorpediniere tipo Nembo, alcuni dei quali già fanno parte dell'organico dell'armata navale. Si prevede che i due incrociatori tipo Trento potranno iniziare le prove prima della fine dell'attuale esercizio. Anche essi sono in notevole ritardo. La costruzione di 12 cacciatorpediniere tipo Vivaldi procede regolarmente. I primi commerciabili del tipo Battisti, Pisani e Mameli sono in corso di prova. La costruzione degli altri procede, ma vorremmo l'assicurazione che non vi saranno ritardi, com'è avvenuto per i primi. In quest'occasione preghiamo l'on. Ministro della Marina di voler dare qualche notizia sulle cause dei ritardi accennati e sui provvedimenti presi per evitarli nell'avvenire. Prima della fine dell'esercizio finanziario sarà varata la nave scuola per la R. Accademia navale. Sono in corso gli studi intesi a concretare il programma di costruzioni navali da mettere in cantiere nel prossimo esercizio e si spera che il ministro potrà darne qualche comunicazione alla Camera. La relazione esamina poi le spese per i R. Arsenali e le spese per i fabbricati e le fortificazioni: le spese per i servizi e le varie attività delle forze navali, l'allestamento delle unità isolate, e delle divisioni, la riunione dell'armata e le esercitazioni strategiche, le crociere per squadre e conclude:

« La Giunta, chiudendo l'esame del bilancio sente il dovere di plaudire all'efficiente attività della Marina, che insieme alle altre forze armate dello Stato, è certo presidio della sicurezza della Nazione ».

## I depositi alle Casse di Risparmio

### aumentati di un miliardo in gennaio

**Roma, 7, notte.**

Il movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di gennaio da le cifre seguenti: Depositi a risparmio L. 1.211.240.000; Rimborsi L. 457.003.000; Depositi in conto corrente: versam. L. 521.036.000; rimborsi L. 518.872.000. Depositi in buoni fruttiferi: versam. L. 125.789.000; rimborsi L. 74.175.000. Totale versamenti L. 1.858.095.000; rimborsi Lire 1.451.750.000. Il credito dei depositanti che alla fine del mese di dicembre 1927 ammontava a L. 13.505.543.000, si elevò alla fine del mese di gennaio 1928 a L. 14.312.908.000.

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale** — *Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**ABBIAMO** da vendere ca. 30 vagoni di piatto da cucina bianche e gialle. Rivolgersi a Verenigde Landenproduktien-Handels Cen. m.b.H. Stoccarda. Ind. tel. Produktenhandel Stoccarda (Germania). 13770

**AFFARONE**; Cedesi macchinario per calzaturificio. Rivolgersi Marucchi, Maria Vittoria, 1. 64106

**CONFETTIERI**, pasticceri, gelatieri, vendesi completo macchinario e forno elettrico. Rivolgersi Maffeo, via Beaumont, 32, Torino.

**CONSULENZA** tributaria, commerciale. Studio di Ragioneria Dott. Trotta, Monte Pietà, 32. Telefono 43-886. 64327

**FRESATRICI**, torni, trapani, macchine diverse, nuove, occasione. Lattes, Corso Vittorio, 67. 36040

**LAMIERE** ondulate catramate occasione. Via Urbino, 33. 64151

**TORNI**, trapani, bilancini, macchine lavorazione lamiera, occasione. Pogliano, Cumiana 50, Torino. 64118

**TORNIO** cherrier vitebarre incavo metri uno occasione acquista Fergat, corso Lione 90

**Offerte d'impiego**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**BALESTRIERI** azienda macchinale Standard rimagliatrici inarchina. Magnetti, Cumiana 3. 13381

**BERGAMO** lavandaio, tintore, aiutanti lavoranti, attratti, assaggiatrici. Laboratorio Tintoria, Saluzzo, 117. 64130

**CERCASI** apprendista sarta per signora. Rivolgersi via Piave, 3, Città. 64102

**CERCASI** corrispondente stenodattilografa, italiano inglese. Inutile presentarsi senza buona pratica lingua inglese scritta e parlata. Rivolgersi Anna Visconà, via Arsenale, 14. 34503

**CERCASI** dattilografa lavori ufficio. Fattorino apprendista 13-15 anni, possibilmente con bicicletta. Termine, via Pastrengo, 18.

**CERCASI** giovane piazzista 18-19 anni, inizio carriera commercio. Scrivere cassetta 990 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64141

**CERCASI** stenodattilografa preferibile conoscenza tedesco. Scrivere indicando pretese cassetta 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13305

**CERCO** manovale praticissimo fonderia. Via Assia, 30. 34497

**COMINCI** soli, possibilmente pensionati cercasi portinaria casa signorile. Indicare pretese referenze e generalità. Scrivere cassetta 781 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31543

**GIOVANOTTI**, celeri distillegrafi, cercansi da avviata Ditta commerciale, accorre bella calligrafia. Scrivere cassetta 49 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31543

**IMPORTANTISSIMO** Modellista cerco operai cerca rappresentante Torino e Provincia pratico ramo. Indicare referenze, posti occupati. Verrà retribuito stipendio, provvigione conveniente. Via Santa Vittoria, 1.

**LEGANTI-SEGHINA** matrimoniale salotto, pensil Esposizione, confort, acqua corrente. Corso Vittorio 54, drogheria. 64133

**PENSIONE** famigliare sana convenienza centralissima. Schiavenetti: Pensionario XX Settembre 6. 34497

**STABILE** cerca camera indipendente. Scrivere cassetta 70 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34503

**Annunzi vari**

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A A A A** La Gemma compra gioie (anche impegnate), brillanti, oro: 5 a 10 grammi. Argenterie, Antichità. Via Viotti, due.

**ASSICURANDOVI** ovunque segnalatemi informazioni avanti fidanzamento, vigilanza, accertamenti fedeltà coniugale, rivolgersi Pellenati Civanie, assicuratore, via Roma, 3, Torino, telefono 47-971. 64097

**BELLISSIMI** ribassi cronici, prezzi d'occasione. Rivolgersi ditta via Modane-vecchio, 15. 64068

**CAMERA** letto mogano nuova, pranzo rovere grande specchiera florida, scrivania stile, tavoli, scrivanie, bauchone, insegne ecc., vendonsi prezzi irrisori. Santa Giulia, 14.

**CAUSA** vendita locali, liquido camere posso Rinascimento a moderne, matrimoniali Luigi XVI e moderne, salotti, entrate Raffaellesche e Marocco. Materassi. Giobert, 38.

**CERCANSI** 150 poltroncine vimini, gruppo midore 3 KF, d'occasione. Bona, Giobert, 31.

**CERCANSI** scrivania americana, mobili d'ufficio, banco falegname e fabbro. Scrivere cassetta 207 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64103

**CHIAROVEGGENTE** Mistian, Cartomanzia, chiromanzia scientifica, intelligibile. Diploma, numero 5, Domenico, 37. 64102

**CHIAMIGLIA** 125x196 matrimonio, occasione vendesi. Via Berthola, 8, Milano. 34503

**COLUMBIA** fonografi garantiti, vendita rateale, dischi rhapsodiche, riparazioni. Lattes, 67. 36040

**EARLY** pennino curvosante. Prodigiosi infallibili, prezzo corrispondenza. Ben Francesco Paola, 22, piano secondo. 34502

**MOBILI** grandissimo assortimento vendonsi, forti ribassi. Stabilimento Papalia, Mazzini, 51. 13747

**MOBILI** moderni, riproduzione antico, cassecamere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli 3, Stefanino. 2877

**OCCASIONE** fisarmonica sala pranzo. Rimasciamento bagno pelle nuova. Collini, 20.

**OCCASIONISSIMA** vendo macchina Singer nuova ultra 300. Martilla, corso Vittorio 61.

**PIANOFORTE** tedesco vero acquisto vera occasione. Indicare marca, cassetta 36 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13616

**SCRIVANIA**, libreria, tavolo grande, occasione come nuovi vendo privato. Gli, Marconi, 16. 34503

**STRAOCCASIONE**. Nicchiamino salotto Luigi XVI L. 4500. Camera matrimoniale noce, con materassi L. 3600. Sacchi, 47. 64126

**TENDAGGI** ricchi, comuni, confezionati, prezzi concorrenza. Visitate assortimento. Misericordia, 8. 34503

**TENDE** moderne, disegni novità, prezzi fabbrica. Corso Regina Margherita, 72. 64099

**VENDO** ricco armoire tre corpi, stile Luigi XV. Bertini, Cirenea, 29. 64101

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti**

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**BILANCIE** automatiche, rinomata Casa assume produttori provvigione. Torino e circondari Piemonte, Oliand, Garibaldi, 8.

**CERCANSI** distributori piazzati per vendita frigoriferi elettroautomatici; referenze, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 204 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31543

**RAPPRESENTANTE** case varie cerca piazzari. Scrivere cassetta 71 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34503

**VIAGGIATORE** conoscenza clientela privata facile articolo consumo cerca Ed. Via Mercanti, 14. 34503

**Automobili, biciclette e sports** 13

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**ACQUISTEREBBESI** Coupé 500 oppure 507 Balilla in stato ottimo. Offerte occasione. Scrivere cassetta 58 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ACQUISTO** per contrattazione privata, lorena 500-1000 mq. presso antica Circonvallazione, esistenteri fognatura. Mondini, via Cibrario, 12. 64000

**ACQUISTO** casa centrale da 600.000 a 1.000.000 urgente. Paris, Piaz

# Platone
## "unter den Linden,,

**BERLINO**, marzo.

Eravamo usciti, io e il prof. Ermanno Kutter, — fresco fresco infervorato dal suo libro appena apparso, in cui chiama Platone in soccorso della confusione ideale del suo paese — dal caffè Kranzler nella *Unter den Linden*, un piccolo antico vellutato caffè che concilia i sogni dell'anima con le sue ombre discrete e le sue silenziose ghellerine *bubikopf*; e ci eravamo avviati, lentamente discorrendo e platonizzando, verso quella specie di Acropoli berlinese che è l'« isola dei Musei », che la Spree forma appena accanto al Castello... Dai tigli ignudi, nella luminosa mattinata di marzo, lievi polveri aurate piovevano sulle spalle dei passanti; e me non poco fuggitive guance d'albicocca e pupille minervine, sfidate dalla precoce primavera, distravano dalle gravi parole del mio amico, facendomi sentire alle spalle — proprio secondo il mito del Fedro ch'egli m'era venuto ricordando —, ai sabiti riconoscimenti del mio vero Iddio, il primo turgore e la tiepida febbre e la smania delle ali... Ma l'inesperrito Professore — come uno dei due cavalli platonici, quello della ragione, con il suo focoso compagno dell'istinto — mi riconduceva a sè, con una stratta, nella via del dovere... Mi stava a raccontare in che modo preciso, e abbastanza complicato, Iddio avesse posto proprio nel mezzo della grande palla del mondo l'anima, e ve la avesse anche circonfusa all'intorno, e di che pasta proprio la avesse impastata... *Hören Sie mal, Herr Fiazza! Ascolti. Noch ein fröhliches Konstruiren.* Ancora un giocondo mito... Una cabala, in verità: — « Iddio dunque avesse formato l'anima dall'Essere mutevole e dalla sostanza immutabile, componendo una miscela, una terza Essenza. Tutto e tre quindi le mise insieme con forza e le mescolò in un tutto, con cui formò diverse sfere, graduate a gradini a seconda delle leggi dell'Armonia. Infine, tagliò il tutto per il lungo in due parti, e queste pose l'una sull'altra in croce, in forma di un X; le piegò insieme in anelli, l'uno esterno l'altro interno, che girano ciascuno in direzione inversa. L'anello del Mutevole divise egli poi in sette diversi cerchi, che l'uno dall'altro distano per intervalli in rapporto da 2 a 3, con disegnale velocità di movimento... ».

« Guardi lì Platone... — m'indicò a un tratto il Professore, improvvisamente interrompendosi. — *Lupus in fabula!*... ».

Guardai dove m'era indicato, lì là dal *Lustgarten*, ov'eravamo intanto arrivati, sotto la svolta sopraelevata mole corinzia della *National galerie* trionfante nel sole, nel sottostante piccolo portico dorico della *Museumstrasse*; e scorsi tra una colonna e l'altra l'alta figura... Era come se dall'Acropoli scendesse lungo per i *Propylaea* verso l'Areopago. E credo che per questo, attratto dall'illusione s'aggirasse solitario per quei paraggi... Lo riconobbi subito alle larghissime spalle arcuate e capaci come una cassa armonica, sotto la nera *rédingote*, che andarono celebri fra i suoi scolari. Aveva una *rédingote* un po' verdolina, e slabbrata e ondeggiante al disotto, quasi a ombrello sui piedi rachitici... Lasciando Kutter, gli ero corso dietro chiamandolo:

« Maestro, Maestro!... ».

Si rivoltò. « Oh, lei qui! — mi disse. — Da dove, e verso dove! — e mi tese la mano.

«Son qui — gli risposi. — C'è con me il Prof. Kutter — aggiunsi indicando quest'ultimo che s'avanzava. Dall'impercettibile moto delle labbra e dal rapido sguardo ch'egli rivolse al veniente m'accorsi che non gli avevo fatto piacere. Non doveva correre buon sangue tra i due. Forse Platone doveva già aver sapnto del tiro del libro. L'avevo fatta grossa! Ma io non sono al corrente di questi odi accademici... Oramai non si faceva più in tempo a evitare l'incontro. Platone stesso, con la sua consueta affabilità, la mano anche a Kutter, e attaccò subito discorso per evitar l'imbarazzo, e con l'aria di sconsare il punto delicato, ma in verità entrandoci in pieno, terribilmente, com'è suo costume.

« M'aggiro — disse — senza speranza, tra questi templi senza Dei... Questo luogo è veramente il luogo culminante di Berlino, e tutte le volte che vi passo, mi appare come l'arcocoro dell'Orbe, dove alla fine Vulcano ed Apollo sono venuti a decidere la loro lunga contesa, tanti anni invano trascinata per il mondo. Apollo assistito naturalmente dalla sola vergine sorella Minerva; Vulcano da Venere stessa scritutto, che, dimenticato ormai l'antico dileggio della rete dovuto a nient'altro che a gelosia, ha sempre amato il letto del sesso e deforme Iddio, e da tutte le altre dee e mogli di dei, che — come comporta la loro servile anima femminile tronca e senz'all — ne hanno sempre furtivamente frequentato il giaciglio e la fumosa fucina fruttuosa di monili, di metalli lucenti, di strumenti di ricchezza e di potenza... ».

Gli occhi di Kutter scintillavano. — Ancora un mito — egli pensava — *ein fröhliches Konstruiren*...

Platone continuò:

« Il Numero, dimentico di non essere altro che un modo di essere dell'Idea, e la Quantità nient'altro che una forma della Qualità, hanno creduto alla loro autonomia, e si sono ribellati, al seguito del Dio fabbricator di metalli, e del suo esercito di femmine, per lanciarsi alla signoria assoluta del mondo. Ed è qui, fra queste architetture, figlie dello stesso misurato, che lo zoppo Iddio ha finalmente potuto raggiunger il Musagete e la sua vergine sorella, e presili ambidue nella sua rete di ferro ne ha disertato questi templi, che rimangono ora unicamente come segni del sacrilegio e del culto menzognero che il mondo mentisce di tributare ai soppressi Numi delle forme e dei limiti... ».

Già per l'Acropoli strana, tutt'asserpellata e lambita ai piedi dalla mordente marea del lavoro, e percorsa in ogni senso dall'arrembaggio affannato dei mille Mida certi di trasformare in oro tutto lo stagno che toccano, avevamo lasciato alle spalle la Borsa conclamante e il circo Busch, e svoltavamo ora, fatto tutto il portichetto dorico, per la *Kupfer Graben*, proprio nel momento in cui la *ferrovia di città*, sbuffando e volando sulle teste degli uomini fendeva in due, in alto, in fondo alla strada, i cornicioni del *Pergamon Museum* e quelli del Museo dell'Imperatore Federico... Platone si soffermò un momento a contemplare lo spettacolo strano, che commentava le parole che aveva dette. In silenzio, svoltammo ancora per la *Dorotheenstrasse*, tra le spalle dell'Università e la piazzetta di Hegel, dove la grande erma del filosofo degli Opposti sta, come un Giano bifronte (ma è possibile che dietro non vi sia l'altra faccia? Chi v'è mai passato dietro?), al limite tra le due Germanie e i due mondi... Io guardai in quel momento in volto Platone, che non parve avesse visto nulla, e che, a capo chino, proseguiva silenzioso; e riconobbi perfettissimamente, per la prima volta, la faccia quadrata, il naso largo e schiacciato e la grande barba a biocculi, della testa della collezione Katselani, veduta giorni prima al Museo antico.

Dietro l'Università, Platone riprese:

« Non penso nulla di buono della Repubblica. Non un'idea la regge; e la Filosofia non è al timone e non è in alcun posto. Sperduta e tapina per le vie ingannevoli della Città del Numero, la filosofia tedesca, dopo il suo grande momento, ha smarrito la rimiuiscenza divina dell'Idea, e si aggira senza speranza nel mondo del Demiurgo, avendo infranto il valore nei valori, e impantanato il piede nella mota fitta di un Relativismo mortifero, per il quale Protagora, passeggiare insegnando nel portico, come in quella celebre mattina del suo arrivo in Atene — aggiunge rivolgendosi a me — col suo codazzo d'allievi, che si divide in due quand'egli si rivolta, per fargli ala al passaggio, o richiuderglisi dietro... Tutta questa scienza, che osa definirsi da sè — devo dir la parola? domandò rivolgendosi a Kutter — « platonizzante » tedesca, non è che una falsa deificazione del Numero in mancanza dell'Idea. L'Università è ridotta, invertite le parti, a fabbricare docili strumenti per la fucina di Vulcano. Lo Stato una somma di volontà economiche, e non produce che numeri, e le leggi non sono che numeri per la moltiplicazione all'infinito della ricchezza e della potenza. La Temperanza è da ogni parte fugata dalla Licenza demagogica del Dio fabbricator di metalli... E da quella *bubikopf*, sempre sua alleata — soggiunse malignamente, alla vista di una fanciulla che passava col sorriso della mattina sul volto...

«Dolce spalla di Tanagra» — disse rivoltandosi.

Eravamo, aggirando l'Università, ritornati sulla *Unter den Linden*.

Io gli dissi: « Maestro, vede là quel tiglio altissimo? Colà, come sotto il platano di Socrate lungo la via dell'Ilisso, v'è un sedile sul quale potremo, comodamente sederci, se vogliamo, per continuare il discorso...

Sorrise, scosso, al mio rifacimento del Fedro.

« Nessun discorso — mi disse. — Nessun platano. E in ogni caso non v'è nè l'alta vetrice in fiore, nè il rivo purissimo, nè il canto delle cicale di quel grande meriggio ateniese; nè — infine — vi sono le statuette votive del Numo dell'Acheloo che consacravano il luogo. Qui ci aggiriamo fra templi senza dei ».

E mi posi, ciò dicendo, una mano sulla spalla...

...« Signora, le è caduto il libro » — mi diceva in quel momento, lievemente toccandomi sulla spalla, la ghellerina del caffè Kranzler, svegliandomi dal mio assopimento.

Il caffè mi s'era gelato davanti. Riaprii il libro del Kutter alla pagina stessa dove l'avevo lasciato, in cui spiega come qualmente Iddio abbia diviso l'anello del Mutevole in sette cerchi; e affastella uno sull'altro astrusi miti platonici per guarir la Germania dai suoi mali...

**GIUSEPPE PIAZZA.**

HERMANN KUTTER: «Plato und wir» (« Platone e noi ») 1927. Cr. Kaiser Verlag. München.

## La Francia concede l'estradizione di lord Terrington

**Parigi**, 7, notte.

Harold Selbourne, barone Terrington, ex-notaio della città di Londra, incolpato di abuso di fiducia per un ammanco di 11 milioni di franchi, è comparso stamattina davanti alla Sezione di accusa di Douhai che doveva decidere in merito alla domanda di estradizione contro di lui formulata dalle autorità inglesi. Lo stato di salute del Terrington, il quale dal momento del suo arresto in Francia (avvenuto parecchi mesi or sono) ha dovuto rimanere ricoverato in un ospedale, non gli ha permesso oggi di stare in piedi e neppure seduto. Perciò egli è stato condotto nell'aula su di una barella. Per mezzo del suo avvocato egli ha fatto sapere che smentiva le accuse di cui era oggetto e che desiderava ritornare in Inghilterra per discolparsi. Il rappresentante della pubblica accusa ha presentato conclusioni tendenti a prendere atto delle dichiarazioni dell'incolpato, e la Corte ha quindi ordinata l'estradizione di lord Terrington. Una decisione comune sarà presa ulteriormente dai ministri della Giustizia e degli Interni a dall'ambasciatore di Gran Bretagna per regolare le condizioni e la data del trasferimento di lord Terrington in Inghilterra. L'udienza è durata appena una diecina di minuti, e lord Terrington è stato di nuovo trasportato all'ospedale in una vettura di ambulanza.

# D'Annunzio risponde al Vaticano
### contro la persecuzione clericale delle sue opere

**Brescia**, 7, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato a Tommaso Monicelli, direttore generale dell'Istituto nazionale per le rappresentazioni del Teatro dannunziano, la seguente lettera, in risposta alla nota allocuzione del Pontefice ed al divieto fatto ai cattolici dalle autorità ecclesiastiche di intervenire alle rappresentazioni delle sue opere teatrali:

« Mio caro Monicelli. Sarei contento se tu avessi il modo di fare sapere ai miei Bresciani, con semplicità e discrezione, quanto piaccia alla mia convalescenza la loro gentilezza della lor risposta contro la persecuzione clericale che pareva mi avesse già pronta dinanzi al teatro la catasta di Arnaldo, congegnata con più improbabile ira. Ma non è certo, alle di crimoli e dell'anticrimoli (mi attengo all'eufemia, sperando che i sacrestani ignorino ancora Eufema nutrita di Muse non statua sull'Elicona), non è certo che non siano donattina scomunicau anche i miracolosi intagli di Giovan Battista nella facciata di Santa Maria de' Miracoli e magari il battente della porta nel palazzo Martinengo e gli avori e bronzi [illegible] nel non purgato museo cristiano.

« Alla Cassa leonina della Vittoria — che ancora una volta contro l'odio rinasce rivendica il chiaro gusto italiano — io [illegible] potei senza scandalo ricordare come un Leone, insignito del trifregno, si opponesse nobilmente ai tossici scrivani dell'Indice, affermando che solo in quelle opere di così puro scrittore [illegible] teva essere tuttavia bene detto il [illegible] le e candido linguaggio d'Italia. Il buon latinista umbro, ornato anch'egli di tutte lettere, avendo al lume della grazia [illegible] ogni latina eleganza da Orazio e da Catullo, pur senza la giunta della tiara, non appare oggi più alto di Colui che per alcuni anni nell'ambrosiana fragilità del vetro custodì pudicamente il paltore de' capelli di Lucrezia Borgia?

« Mi levo oggi appunto, mio caro amico legionario, sanato dall'immota pazienza. Non m'inchino al dotto inclitatore d'indotti, ma sorrido. E per omaggio alla preclara e rara erudizione, riempro la penna di Colucciо Salutati. *Ne laedat cantus.*

« Dal Vittoriale, 5 marzo 1928.

*Gabriele D'Annunzio* ».

# Note Vaticane
### Annullamento del matrimonio del Principe Spada-Potenziani. - Il card. La Fontaine lascierà Venezia - Per la canonizzazione di Pio IX

**Roma**, 7, notte.

(G. C.). Il tribunale ecclesiastico di prima istanza ha pronunciato sentenza nella causa per annullamento del matrimonio tra il principe Spada Potenziani, governatore di Roma e la contessa Papadopoli. Contro la sentenza, che è favorevole all'annullamento, ha interposto appello il « difensore del vincolo ».

Il cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia, lascierà tra non molto la archidiocesi per ragioni di salute. Si ritiene che egli sarà nominato pro prefetto della Congregazione dei Riti. Egli coadiuverà così il cardinale Vico, prefetto della stessa congregazione nella direzione dell'importante ufficio vaticano.

Don Luigi Orione di Tortona, fondatore e superiore dei Figli della Provvidenza, ha assunto l'ufficio di postulatore nella causa di beatificazione e canonizzazione di Pio IX, ufficio rimasto vacante dopo la morte di mons. Antonio Cani. La nomina del nuovo postulatore è segno evidente che la causa di canonizzazione di Pio IX, che da taluni si riteneva abbandonata, sia per essere invece ripresa.

# Alla scoperta del mistero etrusco
## Il prof. Trombetti ricevuto da Mussolini

**Il vivo interessamento del Duce agli studi e agli scavi: « Sono sicuro che ella potrà tra breve svelare per intero il segreto della lingua etrusca » – Interessamento mondiale – Il Congresso internazionale a Firenze: 600 delegati – I lavori a Marzabotto.**

**Roma**, 7, notte.

Il prof. Trombetti della R. Università di Bologna, l'insigne etruscologo dello cui ricerche si occupò ieri nel suo discorso alla Camera il ministro Fedele, è stato ricevuto stamane dal Ministro della Pubblica Istruzione, il quale ha tenuto a congratularsi vivamente con lui per l'importantissimo apporto dato con le sue tenaci e pazienti ricerche alla conoscenza della lingua etrusca, ed ha voluto essere personalmente e minutamente informato sui risultati delle più recenti ricerche di tal. Il ministro Fedele ha espresso il vivo desiderio che il prof. Trombetti chiedu al più presto udienza al Re, di cui è noto il vivo interessamento agli studi archeologici ed in particolar modo per tutte le ricerche etrusche. Il prof. Trombetti ha ringraziato ed ha detto che si propone di chiedere udienza al Sovrano non appena sarà ultimato il suo volume di cui vuole fargli omaggio.

Nel colloquio si è anche parlato a lungo del primo Congresso internazionale etrusco che, come è noto, si inaugurerà a Firenze il 25 aprile e si chiuderà a Bologna il 5 maggio. Nel programma del Congresso è prevista una visita agli scavi della città etrusca nel territorio di Marzabotto. Il Congresso, che si prevede importantissimo, dato l'interesse suscitato nel mondo internazionale degli studiosi e per il grande concorso ad esso già assicurato (si conta che vi parteciperanno oltre 600 congressisti), dovrà tra l'altro formulare voti circa l'indirizzo che è consigliabile dare agli scavi per ottenere una maggiore raccolta di elementi adatti allo sviluppo degli studi sulla lingua etrusca.

Vi è chi propone che le ricerche archeologiche vengano condotte in territorio di Rosseis (Maremma); altri ritengono più fruttuosi ulteriori scavi a Vejo, mentre il professore inglese Lindsay ha espresso il convincimento che più utili risultati per la conoscenza della lingua potrebbero ottenersi da sondaggi nella zona confinaria romano-etrusca dove potranno eventualmente trovarsi delle iscrizioni bilingui, che faciliterebbero la decifrazione dei cartelleri etruschi. Di tali voti il ministro Fedele ha chiesto di essere messo al corrente per avere così un prezioso elemento di giudizio circa il programma di ricerche archeologiche da svolgere.

Dopo il lungo colloquio col Ministro della P. I., il prof. Trombetti si è recato al Viminale dove è stato ricevuto dal Capo del Governo. Il prof. Trombetti era accompagnato dal prefetto di Bologna comm. Guadagnini, e insieme con lui era l'ingegnere Adolfo Aria, nel cui fondo sono gli scavi della città etrusca di Marzabotto.

Il Capo del Governo ha trattenuto il prof. Trombetti ed il conte Aria con grande cordialità. Al professore che gli esprimeva con visibile commozione i sensi della sua gratitudine per l'offerta pervenutagli dal Duce di 10.000 lire destinate al proseguimento degli studi e delle ricerche, Mussolini ha detto:

— Sono sicuro che ella potrà tra breve svelare per intero il segreto della lingua etrusca.

Mussolini ha poi chiesto al Trombetti che persuasione delle origini del popolo etrusco e si è vivamente interessato alle spiegazioni di lui e alle notizie circa lo sviluppo delle future indagini scientifiche. Anche al Capo del Governo il prof. Trombetti invierà copia del suo volume, che sarà pronto per la fine d'aprile.

Col conte Aria Mussolini si è dimostrato informatissimo degli scavi condotti a Marzabotto e della necessità di un completamento delle ricerche. L'ing. Aria ha fatto presente l'urgenza di opere idrauliche, le quali impedissero l'infiltrazione delle acque del fiume Reno, che scorre in prossimità degli avanzi della città etrusca e minaccia di danneggiarla con lo sgretolamento del terreno. Si tratterebbe di costruire dei repellenti, in modo che essi, senza sottrarre l'acqua ai vicini stabilimenti, difendano nel tempo stesso le sponde dall'erosione del fiume. Al riguardo il conte Aria ha presentato a Mussolini vari piani topografici della località e varie monografie, tra cui quella del prof. Ducati, racchiusa in una ricca cartella di cuoio lavorato, su cui è scritto: *« Marzabotto etrusca — Adolfo Aria al Duce »*. Il conte Aria ha pure offerto al Capo del Governo l'opera del Bazzalini, che illustra la necropoli etrusca di Marzabotto e che è corredata da molte tavole con disegni delle antiche costruzioni (il tempio, la necropoli ecc.) e dei preziosi oggetti finora messi in luce.

Mussolini ha manifestato chiaramente il suo fermo proposito che al inizio subito i lavori atti a salvaguardare questo patrimonio archeologico, ed ha invitato il conte Aria a concretare senza ritardo il piano delle opere idrauliche di protezione delle acque, per presentarlo al Genio civile, il quale dovrà subito iniziare i lavori. In un successivo colloquio si tratterà del programma per il proseguimento degli scavi, che dovranno portare alla scoperta di vari ruderi della città etrusca, che a differenza degli altri fin qui ritrovati offrono lo speciale interesse archeologico di non presentare rifacimenti e sopraistrutture, che possano averne alterato il carattere.

Il conte Aria, da ultimo, ha invitato il Capo del Governo ad una visita a Marzabotto, il 4 maggio, in occasione della escursione del congressisti etruscologi. Mussolini ha ringraziato ed ha soggiunto che tale visita non è da escludere: se le cure del Governo glielo permetteranno, egli sarà ben lieto di trovarsi insieme a tanti studiosi di ogni nazione per vedere i preziosi avanzi della civiltà etrusca.

### Alto Adige
## La nobile figura di Wackernell

**Roma**, 7, notte.

La *Stampa* ha già annunciato che tra gli ufficiali caduti nella recente azione ai pozzi di Tegrift, nella Sirte, è il sottoten. Sigfrido Wackernell di Merano. Ora l'Agenzia *Stefani* comunica questa nota:

« Come chiaramente indica il suo stesso nome, il sottotenente Wackernell era un sillogeno. Suo padre prestò servizio presso l'Amministrazione austriaca delle Poste e morì nel 1925 a Merano, dopo aver dato serie prove di attaccamento e di devozione alla sua nuova patria; sua madre e sua sorella vivono ancora a Merano con i frutti del loro umile ed onesto lavoro. Il Wackernell, dopo aver prestato il servizio militare obbligatorio, si arruolò volontario nelle truppe coloniali col grado di sottotenente. Appassionato alla vita militare, ligio fino allo scrupolo al suo dovere, serio, d'integri sentimenti morali e patriottici, si cattivò ben presto l'affetto e la stima dei suoi superiori, che lo classificarono costantemente ottimo. Per le sue belle qualità militari e per la sua vasta cultura generale ebbe anche uno speciale elogio dal suo comandante il 25.o battaglione eritreo. A Tegrift morì da eroe, alla testa dei suoi ascari che lo adoravano, per l'onore della sua bandiera, che non invano aveva giurato di difendere per la grandezza della sua nuova patria, alla quale aveva consacrato con purezza di sentimenti e di fede la sua balda giovinezza. La sua vita e la sua morte sono il migliore dei più nobili esempio dell'attaccamento che la gioventù alto-atesina, ribellatasi alla triste propaganda disfattista e calunniatrice d'oltre Brennero, ha ormai per la comune patria italiana che è ben decisa a servirla con consapevole dovizione e con piena lealtà ».

## Un sussidio del Governo

**Bolzano**, 7, notte.

Il Capo del Governo, con atto altamente significativo, ha dato ordine alla nostra Prefettura di versare subito alla madre e alla sorella del sottotenente Sigfrido Wackernell, di Merano, un sussidio di lire cinquemila. Come è noto, il sottotenente Wackernell, cittadino italiano, cadde eroicamente in Libia, ove erasi recato quale volontario in difesa della Patria.

## La caccia del Principe
### sulle rive del Giuba

**Brava**, 8 (rit.).

*Stamane nelle prime ore del mattino il Principe di Piemonte insieme al Governatore conte Devecchi di Val Cismon e seguito dal Sottosegretario alle Colonie on. Bolzon, dal generale Ciarlo e da altre personalità, ha lasciato in automobile il campo di Modun, presso Brava, e, dopo aver partecipato a vari episodi di caccia, alle ore 10,40 è giunto a Gelib sul Giuba.*

*Le semplici popolazioni della Goscia hanno tributato calorosissime accoglienze all'augusto ospite, il quale dopo aver fatto colazione, proseguirà in automobile lungo il corso del Giuba e, traghettato ad un certo punto, intraprenderà la marcia a piedi giungendo alle ore 18 al campo apprestato a Gigia, tra Dugiuma e Gelib, sulla riva destra del Giuba. Ivi l'augusto Principe sosterà per una partita di caccia.*

(Stefani).

## Il lutto di Assisi
### per la morte di Paul Sabatier

**Assisi**, 7, notte.

Appena è giunta notizia della morte a Strasburgo di Paul Sabatier, cittadino onorario di Assisi, è stata convocata la Consulta municipale con i capi degli istituti di istruzione locali. Sono stati diretti telegrammi di cordoglio alla signora Sabatier e al Ministero della Pubblica Istruzione francese. Il Podestà ha quindi fatto affiggere per le vie un vibrante manifesto, in cui ricorda l'amore che Paul Sabatier ebbe per Assisi. Le scuole oggi hanno sospeso le lezioni e gli esercizi pubblici sono rimasti chiusi per tutto cittadino. Domenica prossima avrà luogo nella sala del teatro Metastasio una solenne pubblica commemorazione dell'illustre scrittore, che amò Assisi e l'Italia e che del Regime fascista fu fervido e sincero ammiratore.

## Il Procuratore della Repubblica ad Algeri ferito da un pazzo

**Algeri**, 7, notte.

Stamane, verso le ore 9,30, Mathieu Damiani ha tirato un colpo di rivoltella contro il Procuratore della Repubblica ad Algeri, Drago, Quest, colpito alle spalle, è stato trasportato immediatamente in una clinica, dove non si ritiene che il suo stato sia grave. Il feritore è un ex-commesso del Tesoro, dell'età di 40 anni. Sembra che egli non abbia il pieno dominio delle sue facoltà mentali. E' stato arrestato.

### DIAZ
## La Messa funebre a Londra

**Londra**, 8 (rit.).

Alla memoria del maresciallo Diaz si sono religiosamente inchinati stamane, nella chiesa di San Pietro (Clerkenwell) la rappresentanza italiana di Londra, i delegati dei più alti poteri dell'Inghilterra, una larga schiera di diplomatici e di *attachés* militari di molte nazioni e quanto ha di meglio la nostra colonia. La chiesa era stata drappeggiata in gramaglie, e la Messa di suffragio celebrata da mons. Banfi assistito da padre Domenico Crisciaselli, e da due prelati cattolici inglesi, si avolse solenne e suggestiva. Prestava servizio d'onore un distaccamento fascista in camicia nera, il barone Bordonaro, fiancheggiato dal console generale comm. De Problizer e da tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato, aveva preso posto nella navata dinanzi all'altare maggiore e presso di lui assistevano alla mesta cerimonia di rimembranza i generali e gli ammiragli inglesi che rappresentavano la Corona, i ministri della Guerra e della Marina, nonchè il corpo di spedizione militare britannico in Italia durante la guerra.

Re Giorgio aveva delegato il Maresciallo Robertson a manifestare la sua riverenza alla figura del grande soldato d'Italia che l'Inghilterra apprezzava così profondamente. Il Consiglio supremo dell'esercito aveva incaricato della propria rappresentanza il generale Braith Walle, mentre lord Cavan, che conobbe ed ammirò Diaz sul Piave durante i preparativi e poi nella luce della vittoria, rendeva un tributo anche all'amico personale, il colonnello Tweed rappresentava Lloyd George che a sua volta, quale Primo Ministro, incontrò Diaz in quei memorabili giorni e più tardi a Parigi durante la conferenza della pace. L'elenco dei diplomatici e *attachés* militari e navali intervenuti al rito in quello di quasi tutti i paesi d'Europa e d'oltremare, che tengono ambasciate o delegazioni a Londra. Le associazioni italiane della metropoli erano presenti con i loro vessilli, le nostre scuole, con squadre di scolari ed ex particolarmente recata la nostra delegazione di ex-combattenti.

## Due tenenti di vascello
### destituiti alla spedizione polare

**Roma**, 7, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini* della Marina pubblica che i tenenti di vascello Ernesto Pellegrini e Paolo Pirella sono destinati a prendere imbarco sul *Città di Milano* alla partenza della nave per la missione artica del generale Nobile.

I tenenti di vascello Gino Isidori ed Alberto Gerundo hanno testè ultimato a Torino il corso superiore tecnico di artiglieria, risultando rispettivamente classificati primo e secondo nella graduatoria generale.

# Il Fiorentino
### mago della luce a Parigi

**Parigi**, marzo.

Parigi possiede un mago della luce. Tanto per cambiare, si tratta di un italiano. Giacchè si ha un bel dire noi italiani copiamo la Francia: dovremmo aggiungere, per la verità, che un buon terzo almeno delle nostre importazioni intellettuali dalla Città-raggio sono cavalli di ritorno. Nell'economia degli scambi dell'ingegno, l'Italia esporta articoli grezzi o semi-lavorati, la Francia le restituisce articoli finiti.

Se dovessimo rivistare negli atti di nascita di molte celebrità recanti l'etichetta: *Made in France*, arriveremmo a mettere insieme un bell'annuario di figli o di nipoti della penisola. Solo che nove volte su dieci gli interessati si prestano malvolentieri a simili indagini. A quell'occhio, perlando non un italiano, potrà ancora darsi che una Gaby Morlay, una Spinelly, un Valéry, un Carco si lascino andare alno a riconoscere, fra due sorrisi di compiacenza, il legame di sangue che li affratella all'interioutero. Ma che questo interlocutore sia giornalista e tradisca il tiero proposito di stampar la cosa sulla gazzetta, e si rimetterano a giurare su tutti gli Dei dell'Olimpo che sono francesi, parigginissimi. Così, Gaby Morlay, l'interprete di Bernstein, non sarà più nativa di Girgenti ma di Biskra, la Spinelly insisterà su quell'y che la salva dal chiamarsi Spinelli proprio come Paul Valéry si è salvato dal chiamarsi Valeri, Francis Carco si rifiuterà di rispondere al nome equivoco di Francesco Carcopino: alla peggio, brandiranno tutti come uno scudo l'alibi della Corsica, come Moro Giafferi, diventato Moro-Giafferri, con due r e l'accento sull'i, e Coti, diventato Coty dal giorno che inventò l'Origan.

**Ferdinando Jacopozzi**

Ma, bando alle digressioni, e torniamo al mago della Luce ossia a Ferdinando Jacopozzi. Ferdinando Jacopozzi è fiorentino e non se n'è ancora dimenticato. Bontà sua, che Parigi ha fatto il possibile per far bere anche a lui l'onda del Lete, mettendo a sua disposizione nel volgere di pochi anni tutti i mezzi cui un uomo può ambire per toccar l'apogeo del proprio destino e non muoversi più. A un certo momento s'era messa della partita anche Nuova York, questa assorbente metropoli dell'Italia transoceanica, allibando a Jacopozzi ingresso di grosso calibro. Ma fra le due capitali il fiorentino ha finito per adottare la prima, giudicando che un artista del suo garbo in mezzo alla fiera americana non poteva se non sciuparsi. « Laggiù, le strade — e lo Jacopozzi che parla — sono, la notte, un continuo sfavillio. Ma sbalordimento non vuol dire armonia. A Nuova York, a Chicago, ogni proprietario d'un negozio non bada se non a fare più grande del vicino. Risultato: un affastellarsi di lettere cotesoli che incandiana... letteralmente la notte non che si traducono in un disordine pensoso e conferiscono alla strada un carattere d'improvvisazione e di demenza, ne fanno una catastrofe naturale, eruzione o terremoto, assai più che non un'opera dell'ingegno. Gli industriali americani spendono somme favolose per assicurarsi in Broadway il quadro luminoso che eccliss tutti gli altri: ma i loro sforzi non fanno capo se non a un'orgia di luce che stanca l'occhio del cliente senza fermarne l'attenzione ».

La principale cura di chi presiede alla pubblicità notturna deve al contrario consistere, a suo giudizio, nell'organizzazione sapiente dell'effetto complessivo prodotto da un tratto di strada, da una piazza, da una facciata. E' quello che si è provato a far lui a Parigi, dove il carattere più tranquillo della città rendeva le esagerazioni americane ancor meno desiderabili. Le illuminazioni elettriche da lui concepite ed eseguite per la Torre Eiffel, pei magazzini del Louvre e delle Galeries Lafayette, per il Grand Palais sono i primi esempi di uno stile nuovo, che si sforza di trar fuori la tecnica dei richiami luminosi dalla volgare carreggiata delle insegne simili a intestazioni di carta commerciale, per innalzarla al livello di una grande forma di decorazione urbana.

**Il laboratorio del dott. Faust**

Come tutti i veri artisti, Jacopozzi non ha formule preconcette: le sue idee decorative cambiano a seconda delle applicazioni. Concepire un quadro luminoso è per lui lo stesso che concepire un quadro a olio: bisogna inventare ogni volta un soggetto nuovo. Il suo studio parigino, ingombro di schizzi a colore o a carbone, di lampade elettriche di ogni genere, di fili, di macchine, di riflettori, di vetri colorati, è il laboratorio di un nuovo dottor Faust. Della luce elettrica egli ha ormai fatta la propria umile arcella. Ricordate quel che vi dissi a Natale della gigantesca macchina di fuoco architettata sulla facciata dei magazzini del Louvre? La luce, dodici come in punta di un pennello, correva adolescentissima di qua e di là lungo i fili fingendo un incessante e spontaneo volar di razzi, scoppiare di piogge in candescenti, turbinar di girandole. C'erano palme d'oro, ruote color smeraldo, fiocchi d'argento; e tutto questo, agitato da una continua esplosione, appariva e spariva al secondo esatto, dopo aver descritta la parabola esatta, in mezzo al fumo e al sibilo del vapore, come un vero fuoco artificiale. Reso audace da questa prima vittoria, Jacopozzi s'è messo in capo di trasformare a poco a poco l'aspetto di Parigi. Che il commercio gliene fornisca i mezzi finanziari, ad ogni altro sarebbe capace di fare della vecchia capitale una metropoli da Mille e una notte. A sentir lui, di qui a pochi decenni l'illuminazione stradale sarà diventata superflua: le strade delle grandi città saranno chiare di notte come di giorno grazie alla profusione di luce irradiata dalle sole facciate delle case.

**Verso la città-fantasmagorica**

Il commercio, finora, tenta resistere alla corrente... elettrica: ma al uno ad uno i suoi nilili vi passeranno tutti. Quella della pubblicità luminosa comincia ad essere una specie di mania, un contagio. Vi sono industrie, il cui bilancio permette certe larghezze, che spendono ogni anno in luce un patrimonio. La luce è diventata per certi grossi pachidermi della produzione un vizio come potrebbe essere il gioco, una ballerina o una scuderia da corsa. La clientela moderna pagherà la marca sempre più cara solo per conservare ai potentati dell'industria di abbandonarsi alla mezzanotata della luce, pressapoco come i contadini di una volta si dissanguavano solo per pagare i capricci edilizi dei grandi feudatari. Lampade, lampade, fasci, fiumi di luce: macchi di biglietti da mille bruciati per trasformare in un incantesimo le notti delle capitali. Ma Ferdinando Jacopozzi si frega le mani, pensando che l'avvenire è suo: e già medita di applicare alla pubblicità stradale il processo delle proiezioni ad assorbimento cromatico di Edoardo Sandoz, che permetterebbe di gettare sulle case, come su altrettanti schermi, i rabeschi mutevoli di una meravigliosa lanterna magica. Non verrà giorno che i fianchi delle strade sembreranno aperti di seta fosforescenti e che l'andare a spasso sui marciapiedi non sarà meno divertente del sedere al cinematografo?...

Il Congresso della Luce, che riunisce da una settimana a Parigi gli elettricisti del mondo intero, se ne dichiara convinto.

**ROMENDLATOR.**


# Uomini d'affari Professionisti Impiegati Dattilografe in guardia!!

La vita che conducete rende il Vostro intestino incapace – se non aiutato – di vuotarsi totalmente ogni giorno. La permanenza nell'intestino di residui putridi può esser cagione di intossicazioni intestinali e conseguenti emicranie – capogiri – obesità – foruncoli e peggio. I purganti violenti non raggiungono lo scopo perchè hanno un effetto unicamente momentaneo e non curano stabilmente. Se invece prenderete per qualche tempo, ogni sera prima di coricarvi, due o tre bombons "RIM" avrete efficacemente aiutato il vostro intestino e manterrete quotidianamente libero, pulito, disinfettato.

Il "RIM" è il regolatore intestinale ideato dal Professor Augusto Murri – e tale nome è la più sicura garanzia della sceria efficacia di questo impareggiabile rimedio.

*Il "RIM", che trovasi in tutte le Farmacie, è economicissimo perchè una scatola di 20 bombons dura circa 15 giorni e costa sole* L. 9,90.

AGENZIA GENER. ITALIANA FARMACEUTICI
MILANO - Corso Venezia N. 14

# I GRAVI DISTURBI INTESTINALI

devono spesso la loro origine ad una cattiva digestione. Una delle funzioni più importanti dello stomaco è quella di proteggere gli intestini, e se in seguito a disturbi digestivi lo stomaco non potesse adempiere alla sua funzione protettrice, tutto il lavoro della digestione ridonda sugli intestini stessi. Si producono allora dei disordini di stomaco, che possono poi degenerare in malattie intestinali eccessivamente gravi. Molti disturbi digestivi sono originati ed accompagnati da una severchia acidità, che si manifesta con bruciori di stomaco, eruttazioni, flatulenze, indigestione e tanti altri malesseri, che rendono la vita così insopportabile. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, preso in un poco d'acqua, subito dopo i pasti, e quando i dolori si fanno sentire, neutralizza gli effetti nocivi dell'acidità. Questo antiacido tanto innocuo è un prezioso ausiliare per il buon funzionamento del sistema digerente. La Magnesia Bisurata è innocua, facile a prendersi e si trova in vendita in tutte le Farmacie, al nuovo prezzo ridotto di Lire 5,50 e Lire 3,00 la boccetta.

# SINOVIAL RIVALTA

La Gotta

# Per pochi soldi

## Il delitto d'un bottaio debitore
### ad Alessandria

**Alessandria, 7, notte.**

Un efferato delitto che ha vivamente impressionato è avvenuto nella nostra città, e mentre scriviamo, ancora non sono emersi chiari e precisi i particolari di questo luttuoso avvenimento.

**Ferito mortalmente**

Verso le ore 12 di ieri il garzone Giuseppe Soliano fu Luigi, di anni 43, da molto tempo addetto alla Ditta Mignone dav. Bautolino, negoziante in legna e carbone, in via Augusto Righi, era stato mandato dal suo principale di saldare una fattura di lire 45 quale importo di carbone fornito tempo addietro al bottaio Pompeo Bacchella fu Giacomo, di anni 62. Il fattorino si recò nel modesto laboratorio in corso Virginia Marini, 17, per ritirare l'importo segnato. Quale discussione ne sia seguita tra il Soliano ed il Bacchella ancora non è dato sapere, anche per la mancanza di persone presenti al fatto. Ma è accertato che, dopo una vivace disputa, seguita per il pagamento reclamato e non concesso, il Bacchella acceso di furore afferrò una pesante doga di legno che era lì a portata di mano e con quella colpì violentemente al capo il disgraziato Soliano. Questi si abbattè al suolo con il cranio fracassato e nella caduta andò ad urtare pesantemente sopra alcuni cerchi di ferro preparati per fermare le botti, producendosi così altre lesioni. Il Bacchella alla vista del ferito che sembrava pensosamente lo sollevò di peso e lo trasportò nel vicino cortile, abbandonandolo quindi a se stesso. Poi si diede alla fuga, ma finora è stato rintracciato. Poco dopo alcuni inquilini dello stabile, udendo dei gemiti provenire dal cortile, si affrettarono a prestare i primi soccorsi al disgraziato che fu sollecitamente trasportato a mezzo della Croce Verde all'ospedale civile. Quivi, malgrado le più amorose cure, il Soliano è deceduto stanotte per frattura della base del cranio.

**Un fermo**

L'autorità ha proceduto tosto al fermo del garzone del Bacchella, tale Luigi Balossino, d'anni 50. Costui pare non sia stato presente al delitto, ma la versione data, per quanto gli risulterebbe di avere udito stando nei pressi del laboratorio, collimerebbe con le informazioni da noi raccolte e più sopra esposte. Il rifiuto cioè di pagare la fattura. Poichè sembra che il Bacchella vantasse a sua volta un modesto credito nei confronti della Ditta Mignone per prestazione d'opera precedente: e in tal sorta la disputa così tragicamente finita. Apprendiamo ancora che il Soliano era di animo mite a conciliante, nemico da ogni violenza ed atti inconsulti. Non si spiegherebbe quindi la natura del diverbio scoppiato fra i due se non in un accesso morboso che l'improvviso abbia sconvolto la mente del Bacchella, e tale da indurlo a compiere un sì brutale omicidio.

Comunque le indagini dell'autorità proseguono alacremente.

Nel pomeriggio il Balossino, non essendo emersa alcuna responsabilità a suo carico, è stato rimesso in libertà, mentre stasera veniva arrestato l'omicida, che si aggirava avvolto in un mantello nei pressi dello stadio Moccagatta. Il Bacchella in un primo interrogatorio subito, ha detto che il Soliano si era presentato al suo laboratorio richiedendogli il pagamento in termini così recisi che non ammettevano dilazioni. Alle sue rimostranze il Soliano lo avrebbe anche minacciato ad allora, con una pesante doga che stava piallando l'avrebbe colpito violentemente. Dopo l'atto insano fuggì di casa finchè fu arrestato. Null'altro ha voluto dire.

## Mancato omicidio a Biella

**Biella, 7, notte.**

Ieri sera, poco dopo le 7, nella vicinanza del cappellificio Barbiato, sulla via di Sagliano Micca, si è verificata una drammatica scena che, per vero miracolo, non si è risolta con la morte di certo Giacomo Mosca, d'anni 36, da Pralungo, da parecchi anni residente a Sagliano, dove dirige una segheria di sua proprietà. Costui, tempo addietro, aveva già avuto delle divergenze con certo Alessandro Antoniotti, d'anni 36, pure da Pralungo e residente ad Andorno in regione Narlenghe. Stando a quanto afferma il Mosca, il giovane Antoniotti, con disoccupato, avrebbe lasciato da lui un po di lavoro, consistente nell'abbattimento di alcune piante. La prestazione sarebbe stata equamente ricompensata; pur tuttavia l'Antoniotti, insoddisfatto della liquidazione avuta, avrebbe fatto delle pressioni presso il Mosca affinchè gli desse una certa somma. La qual cosa il Mosca, convinto di aver fatto fronte al suo debito, aveva recisamente negato.

Di qui prima il disappunto e poi la stizza dell'Antoniotti che, avvicinato una domenica volta il Mosca gli intimava di dargli quanto gli spettava, chè, altrimenti, gli avrebbe «preso la pelle». Il Mosca, prevedendo dalle minacce, si era deciso a stendere regolare denuncia ed aveva imbastito una querela contro l'Antoniotti. Il quale, manco a dirlo, rimase irritatissimo quando seppe della manovra. Avvicinò allora ancora più frequentemente il Mosca, intimandogli di ritornare sulle sue decisioni, ritirando la querela. Ciò che fu fatto, con l'intesa però che l'Antoniotti avrebbe dovuto pagare almeno le spese giudiziarie.

Alla fine sorse però una discussione ancora più accesa a proposito di queste spese giudiziarie, e poichè la questione non trovava una via d'uscita, l'Antoniotti [illegible] sera di avvicinare ancora una volta il Mosca. Trovatolo sulla pubblica via, si fermò con lui a spendere altre parole sull'argomento. Senonchè, ad un tratto estrasse di tasca una rivoltella e, a non più di un metro di distanza, sparò contro il Mosca due colpi fulminei, esclamando: «Ecco le spese!».

Uno dei proiettili portò la prima falange del dito medio della mano sinistra del Mosca; l'altro, dopo aver perforato lo spesso soprabito ed i molti panni, gli strisciò contro il petto, non penetrando, per vero miracolo, nelle carni.

Il feritore, convinto di aver freddato il suo avversario, si diede ad una fuga precipitosa. Il Mosca venne accompagnato dal dott. Valla, il quale gli prestò le necessarie medicazioni e lo giudicò guaribile in 30 giorni. Sino a [illegible] mercoledì l'Antoniotti è latitante.

## Un morto
### che risuscitò per 8 ore

**Milano, 7, sera.**

Un caso sbalorditivo ha tenuto in subbuglio la sera e la notte di domenica un vasto caseggiato popolare noto sotto il nome di Cameroni, in piazzale Lodi, 4. Un operaio è tornato dalle morte alla vita, sebbene per poche ore.

Il risuscitato marca il «Corriere della Sera» è l'operaio Giovanni Sgalini di Francesco, di anni 39, da Cerpiano, che lavorava presso il Tecnomasio, sposatosi nove anni or sono ad una brava ragazza, reduce da Tunisi deve era stata cameriera presso un collegio italiano, Marcella Damiani, ora di 34 anni. I coniugi trovarono alloggio in due stanzette al secondo piano della casa, e dalla loro unione nacquero tre figli: Luigi d'anni 7, Alfredo di 5 ed Ernani, che conta appena 9 mesi ed è quindi tuttora lattante.

Colpito da una malattia polmonare, il disgraziato rimase degente all'Ospedale Maggiore e poi al Tubercolosario di Cernusco. Dimesso in questi ultimi tempi dietro sua insistenza, poichè non poteva più sopportare il distacco dai suoi cari, non potè, come sperava, riprendere il lavoro. Fu costretto a rimanere in casa, spesso a letto, vivacchiando alla meglio con i suoi, grazie al soccorsi della Mutua dello stabilimento, e a collette fatte tra gli operai e fra gli stessi vicini di casa, impietositi della sorte della povera famiglia.

Sabato scorso il dottor Carlo Balzini veniva chiamato presso il Sgalini, ritrovò da un attacco del male. Purtroppo non c'era più nulla da fare, ed il medico sentenziò che al disgraziato operaio non restavano che poche ore di vita. Infatti, verso le 18, ossia un'ora dopo, tra la costernazione dei suoi, l'infermo cessava di rispondere alle affannose chiamate: si irrigidiva, serrava i denti, dava insomma l'impressione che la sentenza del medico si fosse fatalmente compiuta. All'agonia assistevano, oltre la moglie, la cognata Gina Secchi maritata Argenti, la cognatina Caterina Rozza e un affezionato amico del malato, Luigi Mascocchi. Ogni tentativo per rianimare l'infelice fu inutile; non si aveva più dubbio che egli fosse morto.

**La scena impressionante**

Mentre i famigliari si abbandonavano al pianto, la triste notizia si sparse per la casa, sollevandovi sincero dolore. La portinaia si affrettò a chiudere a metà la porta, mentre la moglie, la cognata ed i bimbi venivano pietosamente ospitati dai vicini.

L'amico di casa Mascocchi e la cognatina Rozza si accinsero allora alla penosa bisogna di comporre la salma. Dopo averla, come si usa, lavata, cominciarono a rivestirla. La cosa procedeva non senza difficoltà, data l'irrigidimento del corpo, quando la moglie, vincendo le resistenze di chi la tratteneva lungi, apparve nella camera. Non la spingeva soltanto il desiderio di vedere ancora una volta il suo caro, ma un dubbio atroce: era esso morto veramente?

La donna volle compiere, per quanto [illegible], un estremo tentativo. Prese una boccetta contenente della canfora, che l'amalato soleva fiutare, e la pose sotto le nari del... morto. Dopo poco il petto dell'uomo cominciò a gonfiarsi, ed egli trasse un profondo respiro. Quindi spalancò gli occhi, guardò intorno stupito e, d'un balzo, si alzò seduto sul letto.

E' più facile supporre che riferire quel che avvenne. Prima ancora della gioia, il sentimento che prese tutti fu quello della paura. Gridando cori si precipitarono in cucina, senza avere il coraggio di ritornare nella camera. Poi l'amico si fece animo e così affacciarsi. La visione che gli si presentò fu tale da rimovergli la più profonda impressione. Il credato defonto, evidentemente non trovandosi a suo agio nei panni che gli avevano fatto indossare a forza, stava sgoglierandosi: in quel momento si toglieva le mutande e la camicia, riandando poi, per lo sforzo, nuovamente inerte.

**L'addio definitivo**

Tutti gli furono di nuovo intorno, chiamandolo con i nomi più affettuosi. Respirava ancora; le gote, già cere, avevano ricuperato un po' di colore; gli occhi, per quanto non senza sforzo, gli si aprivano e gli si chiudevano, ad evidentemente egli tentava anche di articolare parola. La notizia della risurrezione si sparse nella casa ancor più rapida di quanto non fosse corsa quella della morte, e da tutte le parti fu un accorrere di gente che gridava al miracolo, tenuta a stento a distanza dalla camera dove l'operaio agonizzava. Perchè intanto egli era entrato ancora e definitivamente in agonia. Durò fin verso la due di notte: alla fine, quasi che tutto quanto era accaduto non gli fosse sfuggito ed egli avesse avvertito l'inutilità di una speranza vanamente riaccesa e della lotta contro la morte, fu udito esalarne queste estreme parole: «Basta!». Poi ricadde di nuovo, e questa volta per sempre. Il dottor Corsico, chiamato nel frattempo, visitava la salma e confermava che questa volta non c'era più nulla da fare.

I funerali dell'operaio si sono svolti ieri, tra le manifestazioni più ingenue e commoventi di curiosità e di compianto popolare. Ora la povera vedova ancora più straziata dalla penosa e strana vicenda, è rimasta nella più squallida miseria. Persone di cuore, interessate al caso anche in seguito alle voci diffuse nel rione ed esagerate e deformate dalla fantasia popolare, si occupano ora premurosamente dei bambini.

## La morte del parroco del Duomo d'Aosta

**Aosta, 7, notte.**

In seguito ad un attacco influenzale contratto nell'adempiere ad un alto dovere sacerdotale e famigliare, è oggi deceduto nel presbiterio de La Thuile, ove si era recato per assistere i suoi figli infermi, mons. Luigi Gorret di 61 anni, nativo di Valtournanche, canonico prevosto del Duomo di Aosta superiore del seminario maggiore, insegnante di teologia e di diritto canonico. Pochi mesi or sono egli aveva consegnato al Papa la copiosa somma di un milione per le missioni infedeli. Nelle sue ultime volontà testamentarie ha disposto la costruzione di una casa di salute per il clero valdostano e piemontese ad Ayas. Mons. Gorret possedeva nella sua biblioteca la più ricca e forse la più importante raccolta di incunaboli e pergamene su Emanuele Filiberto.

## Il dramma di un mutilato
### Non su più chi sia nè dove abiti

**Milano, 7, notte.**

In una via del centro, nel pomeriggio di ieri, un signore distintamente vestito, pallido ed emozionato, rivolgeva ad un vigile urbano questa preghiera:

— Mi faccia il favore di dirmi chi sono e di accompagnarmi a casa.

Il vigile, risvoltosi dallo stupore, cominciò a tempestare di domande lo sconosciuto per aver qualche elemento che potesse esergli utile ad aiutarlo, ma l'altro non fu in grado di fornirgliele. Non sa, e che ripetere la preghiera di essere accompagnato a casa. Compreso trattavasi di persona colpita da amnesia, il vigile lo accompagnava alla guardia medica di via Agnello, dove il dott. Tommasini interrogava lo sconosciuto, ma sempre senza risultato. Si frugò allora nelle tasche dello sconosciuto e vi si trovarono dei documenti, fra i quali una tessera di mutilato intestata a Giuseppe Pozzi di anni 34, abitante a Bologna in via Giov. Batt. Marini, 11. I dati contenuti nella tessera corrispondevano ai connotati, perchè lo strano personaggio era mancante dell'occhio sinistro e recava sul capo la cicatrice di una ferita. Fra le carte c'era un certificato di un medico bolognese nel quale era dichiarato che l'infelice soffriva di sinosite frontale, [illegible] spiega il doloroso fenomeno dell'improvvisa totale mancanza di memoria. Da altre carte è risultato altresì che lo sconosciuto era segretario di prima classe delle ferrovie dello Stato, residente a Bologna, telegrafista.

Telefonato alla stazione, prendeva in consegna lo sconosciuto il capo manipolo della milizia ferroviaria Carabelli, il quale si impegnava di condurlo a Bologna. Lo sconosciuto, partito, come dimostrava il biglietto ferroviario che aveva nel portafoglio, da Corticella, paese vicino a Bologna, il giorno 5, era diretto a Torino. Alla stazione fu stabilito che il Pozzi era giunto il 5, ma non fu possibile sapere dove avesse trascorso la giornata e la notte e le prime ore di ieri. Probabilmente il disgraziato ha vagato senza meta, forse senza neppure mangiare. Venne messo davanti ad un apparecchio telegrafico, ma egli non vi riuscì a farlo funzionare. Non gli riuscì neppure di leggere lo scritto che gli fu presentato. Venne premurosamente assistito fino a che fu messo in treno per essere accompagnato a Bologna, giacchè nel frattempo era stato mandato un dispaccio alla famiglia. Durante il viaggio di ritorno, al quale lo smemorato è stato indotto non senza dolce violenza, lo ha accompagnato il milite ferroviario Taranghi, ma nessun barlume di memoria ha acquistato mai lo sconosciuto, neppure all'arrivo a Bologna. Alla stazione lo attendeva la moglie, signora Enrica Pozzi con i due bambini. Nel vederli il Pozzi rimase meravigliato, ma non mostrò di riconoscerli. Avvenne una scena pietosa. Ad un certo momento lo smemorato diede in un dirotto pianto, poi seguì i suoi cari.

## Un dramma della gelosia ad Asti
### Insegue la moglie per istrada e la spara contro fra rivoltellate

**Asti, 7, notte.**

Nel pomeriggio di oggi, all'incrocio della via Quintino Sella con via Roero, i passanti hanno assistito atterriti ad una tragica scena. Un uomo col viso congestionato e colla mano armata di rivoltella ha raggiunto alle spalle quasi di corsa una donna che camminava apparentemente tranquilla tutta sola, e senza profferire parola le ha sparato contro tre colpi di rivoltella. La donna è caduta. Appena [illegible] il primo istante di sgomento e di panico determinato nei passanti dall'inaspettata e violenta scena, l'uomo venne sopraggiunto e disarmato. La donna venne soccorsa e si provvide immediatamente al suo trasporto all'ospedale. Ivi venne ricoverata in gravissimo stato con una ferita alla testa, una alla guancia ed una terza al petto. La prima ferita presenta un foro di entrata del proiettile alla tempia destra ed uno di uscita dalla tempia sinistra.

Poco dopo il fatto, giungeva sul posto il commissario di P. S. cav. Gullino con alcuni agenti, dai quali veniva tratto in arresto lo sparatore. Egli è tale Vittorio Foglietti fu Alessandro, d'anni 43, da Castiglione Tinella, residente in Asti, piazza Alfieri 4, mediatore di vini. Ella è tale Marello Margherita fu Battista, d'anni 35, nativa di Govone e residente in Asti, corso Alessandria 35. Il Foglietti e la Marello si erano sposati una decina di anni fa, ma da qualche tempo vivevano separati. Quando la Marello venne aggredita dal marito, usciva dalla casa di lui. Non si conoscono però ancora i moventi della delittuosa determinazione del Foglietti verso la moglie. I due sono poco conosciuti in città. Stando alle voci che corrono, sembrerebbe trattarsi di un dramma della gelosia. Alcune volte il Foglietti si sarebbe lagnato della infedeltà della moglie. Per tale fatto pare che egli si fosse deciso a vivere separato da lei. E' necessario però attendere dalle indagini dell'autorità il chiarimento sulle cause del gravissimo fatto.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

**Gravemente ferito dal figlio**, è stato ricoverato all'ospedale il settuagenario Secondo Bocca di 63 anni, da Sandigliano. Gli furono riscontrate la frattura di alcune costole dell'emitorace sinistro, e ferite al volto e al capo. Il feritore non è alle prime armi in fatto di violenze verso il genitore.

**DA CUNEO**

**Fulminato dal proprio fucile** da caccia è rimasto il podestà di Moiffese, Antonio Richier, il quale, mentre stava maneggiando l'arma, ne faceva inavvertitamente partire un colpo, che lo colpiva al ventre.

**DA TORTONA**

**Travolto da un'automobile** è rimasto al brivo di Garbagna l'ex maresciallo di fanteria Guido Marchetti. Il disgraziato ha riportato la frattura del bacino.

**DA SAVONA**

**Giuocando con una rivoltella** trovata in un cassetto, il bambino di 7 anni Pietro Lozzara ha ucciso in propria sorella, Francesca, di 4 anni.

## I PROCESSI
### Infanticida - Querele e controquerele - L'auto omicida.

Sotto l'accusa d'infanticidio è comparsa dinanzi ai giurati una ragazza veneziana l'infermiera Maria Biancodolino, abitante in via Saccarelli 24. Nel luglio 1926, trovandosi in condizioni anormali, essa si rifugiò in casa di una vecchia conoscente, nella Candida Bertolino ved. Chiappero, di 66 anni, abitante in strada Castelnuovo 330 bis, e la notte del 16 luglio diede alla luce una bimba. La ragazza, che era già stata madre altre due volte, concepì ed abortì, nella stessa notte dell'evento, un nefando proposito: dopo avere soffocata la propria creatura, legandole strettamente un nastro attorno al collo, se ne liberò buttandola nella fognatura. Il delitto veniva scoperto un mese dopo, in occasione dei lavori di spurgo.

Nell'accusa d'infanticidio fu [illegible] la anche la vecchia Bertolino, che in un primo tempo aveva ammesso di avere prestato aiuto alla madre snaturata. Anche la Bertolino fu rinviata perciò a giudizio. Il dibattimento, svoltosi a porte chiuse, rivelò le disagiate condizioni della Bertolino, madre di 14 figli, e afflitta da disturbi tali da menomarne lo stato di mente. I giurati hanno emesso un verdetto negativo per la Bertolino: e quando alla Biancodolino hanno ritenuto che sia abbia agito in istato di parziale irresponsabilità. In base a questo verdetto il presidente ha condannato la Biancodolino (col beneficio anche della diminuente dell'età minore) a 1 anno, 8 mesi e 25 giorni di detenzione ed ha ascolto la Bertolino. Pres. comm. Ilarda; P. G. comm. Capuccio; Difesa avv. Bertesi, Faidella e Viancini.

***

Tra il quartino Felice Varetto di 39 anni, abitante al Regio Parco, strada Arrivore 392, e l'operaio Giuseppe Rosato di 41 anno, abitanti alle Basse di Stura, in via Visorio 80, i diasapori sono di antica data. Tra di loro c'era stato anche uno scambio di querele per ingiurie e minacce, ciò che aveva originato una procedura penale devoluta al giudizio del Pretore. Ma prima che questo giudizio avesse luogo, capitò dall'altro: il Rosato appresa che il suo avversario andava esercitando pressioni su certo Giovanni Maria, abitante in Strada Bertoulla 64, affinchè nel futuro giudizio deponesse sfavorevolmente al Rosato e così affermasse di avere visto quest'ultimo minacciare effettivamente il suo avversario.

Quest'episodio diede origine ad una nuova querela ed il Varetti fu incolpato di tentata subornazione di testi. Per ragioni di connessione, al processo scaturito a carico del Varetto, fu unito quello determinato dalle querele e controquerele di prima. Cosicchè il Varetto fu incolpato, in complesso, di ingiurie, di minacce e di subornazione di testi; il Rosato, di ingiurie, per avere il di aprile qualificato cogli epiteti di «ruba terrano» ecc. il suo avversario e di averlo minacciato con queste parole poco tranquillanti: «Ti voglio forare la pancia». Al dibattimento le parti non si sono acquetate. Si erano costituiti ognuno Parte Civile e continuarono a punzecchiarsi per tutta l'udienza. Il Tribunale condannò il Varetto ad 8 mesi di reclusione e 100 lire di multa ed assolse il Rosato per insufficienza di prove. Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Saracusa; Difesa: avv. Bocca e Molinari; cano. Boggiato.

***

La sera del 19 aprile 1926, lo chauffeur Antonio Ciravegna, guidando una auto pubblica lungo la provinciale Ivra-Cherasco, investiva violentemente, in località denominata Borgo Nuovo, il contadino Giacomo Grosso di Cherasco. Il disgraziato riportava la frattura della colonna vertebrale ed altre ferite per cui decedeva il giorno dopo. Dalle indagini praticate dai carabinieri e specialmente dalle dichiarazioni di certo Giuseppe Fissore, che si accompagnava colla vittima al momento dell'investimento, emerse la responsabilità del conduttore dell'automobile, il quale fu condannato dal Tribunale a 4 mesi di detenzione e 500 lire di multa.

Contro la sentenza il Ciravegna ricorse in appello sostenendo che il luttuoso evento era da ascriversi al Grosso, il quale — ubbriaco fradicio per copiose libazioni fatte al mercato di Ivra — si sopraggiungere dell'automobile si era dapprima spostato verso il ciglio della strada, per assegnare quindi uno scarto improvviso ed inopinato verso il centro così da buttarsi letteralmente sotto le ruote quando non era più possibile sterzare e fermare la macchina. Tale tesi il Ciravegna sostenne dinanzi alla Corte coll'assistenza dell'avv. Quaglia. La famiglia della vittima si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Giulio. Dopo ampia discussione, la Corte confermava la sentenza dei primi giudici subordinando il beneficio della condizionale al pagamento, di una provvisionale di 3000 lire alla Parte Civile.

## Il falsario Marchetti pensa a evadere

**Milano, 7, notte.**

Il falsificatore di assegni per varii milioni Giorgio Marchetti, condannato di recente a 13 anni di reclusione, fa parlare di sè anche dal carcere. Il Marchetti doveva partire ieri mattina in traduzione ordinaria per Genova ove lo attendeva un altro dei tanti processi imbastiti sulle sue falsificazioni. Senonchè la sua partenza fu rinviata anzitutto perchè il Marchetti si dichiarò malato, in secondo luogo perchè con la massima ingenuità, ma con la massima fermezza, dichiarò al direttore delle carceri di essere deciso a qualunque costo a scappare. Naturalmente su di lui fu intensificata la sorveglianza.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SECOLO» LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

# BORSE E MERCATI

## Borse italiane

**Torino, 7.** — Inizio di ribasso molto debole influenzato forse anche dal contegno pensato del Credito Italiano, che molte offerte, retrocede rapidamente da 346 a 300 sulla notizia del dividendo di L. 40 anzichè L. 50 come si presumeva. Sfogate le vendite, verso metà borsa il mercato compie un rapido voltafaccia ritornando ad affluire richieste insistenti per tutti i valori con scarsa lettera e conseguente ripresa dei prezzi. Riguadagnano terreno più presto ed in misura maggiore dai ribassi segnati le Banca d'Italia, tinti di Navigazione e la Fiat. Durante il listino si accentua la fermezza e, dopo-borsa la Banca viene pagata sino a 940.50, Fiat 405, Cesalich 920.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

| TITOLI | contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 76 — | 75 90 | 75 95 |
| Id. id. cont. | — | — | — | 75 70 |
| Consolidato 5 % | — | — | — | 85 20 |
| Id. id. cont. | — | 85 90 | — | 85 90 |
| Littorio 5 % | — | 90 — | 90 — | 90 20 |
| Id. id. cont. | — | 90 90 | — | 90 80 |
| Banca d'Italia | 800 | 2365 — | 2365 — | 2365 — |
| Banca Comm. | 930 | 1900 — | 1897 — | 1897 — |
| Credito Italiano | 1400 | 940 — | 700 — | 804 90 |
| Banco Roma | — | — | — | 119 — |
| B. Naz. Credito | 800 | 565 50 | 565 — | 565 50 |
| Consorzio N. P. | 50 | 590 50 | — | 590 50 |
| Mediterranee | — | — | — | 496 — |
| Meridionali | — | — | — | 794 — |
| Ruhattino | 975 | 825 — | 800 — | 820 50 |
| N. A. I. | — | — | — | 930 — |
| Cosulich | 500 | 196 — | 194 — | 195 — |
| Sabaudo | 1000 | 208 — | 204 — | 207 — |
| Italiana Gas | 3000 | 338 — | 334 — | 337 — |
| Stige | 1000 | 350 — | 344 — | 348 — |
| Elettrica A. I. | 3000 | 795 — | 788 50 | 790 — |
| Sip | 3775 | 158 50 | 154 50 | 158 50 |
| Terni | 800 | 419 — | 414 — | 418 — |
| Savigliano | — | — | — | 118 — |
| Nebiolo | 600 | 336 — | — | 334 — |
| Italgas | 50 | 104 — | — | 104 — |
| Off. Meccaniche | 100 | 101 — | — | 101 — |
| Fiat | 11000 | 400 50 | 398 50 | 399 50 |
| Id. nuove | — | — | — | 399 50 |
| Ansaldo | 1000 | 344 — | 342 — | 343 — |
| Metallurgiche | — | — | — | 19 — |
| Monteacutini | 3200 | 344 — | 342 — | 345 75 |
| Mira Lanza | 300 | 96 — | — | 95 — |
| Acqua Potabile | 500 | 345 — | 340 — | 345 — |
| Bonifiche | 800 | 485 — | 480 — | 477 — |
| Florio | — | — | — | 130 — |
| C. I. R. | — | — | — | 100 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 185 — |
| Vizzola | 4000 | 233 — | 230 — | 233 — |
| Chatillon | 2000 | 149 — | 145 — | 149 — |
| Olivetti | — | — | — | 140 — |
| Cementi | — | — | — | 130 — |
| Pirelliana | — | — | — | 79 — |
| CAMBI: | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 643 |
| Londra | — | 99 80 | 99 30 | 99 3475 |
| New York | — | 19 1625 | 19 08 | 19 13 |

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| R. It. 3,50 % 1.m. | 75 70 | 76 — | 75 95 | 76 10 |
| Id. id. cont. | — | — | 76 — | — |
| Consolidato 5 % | 86 05 | 85 90 | 86 05 | 85 90 |
| Id. cont. | — | 85 90 | 86 05 | — |
| Littorio | 90 90 | 90 85 | 90 90 | 90 90 |
| Id. cont. | — | — | 90 90 | — |
| Banca d'Italia | 2365 — | 2365 — | 2365 — | 2365 — |
| Banca Comm. | 1900 — | 1897 — | 1897 — | 1897 — |
| Credito Italiano | 1400 | 940 — | 700 — | 804 90 |
| Banco Roma | — | — | — | 119 — |
| B. Naz. Credito | 800 | 565 50 | 565 — | 565 50 |
| Consorzio N. P. | 50 | 590 50 | — | 590 50 |
| Mediterranee | — | — | — | 496 — |
| Meridionali | — | — | — | 794 — |
| Ruhattino | 975 | 825 — | 800 — | 820 50 |
| N. A. I. | — | — | — | 930 — |
| Cosulich | 500 | 196 — | 194 — | 195 — |
| Sabaudo | 1000 | 208 — | 204 — | 207 — |
| Italiana Gas | 3000 | 338 — | 334 — | 337 — |
| Stige | 1000 | 350 — | 344 — | 348 — |
| Elettrica A. I. | 3000 | 795 — | 788 50 | 790 — |
| Sip | 3775 | 158 50 | 154 50 | 158 50 |
| Terni | 800 | 419 — | 414 — | 418 — |
| Savigliano | — | — | — | 118 — |
| Nebiolo | 600 | 336 — | — | 334 — |
| Italgas | 50 | 104 — | — | 104 — |
| Off. Meccaniche | 100 | 101 — | — | 101 — |
| Fiat | 11000 | 400 50 | 398 50 | 399 50 |
| Id. nuove | — | — | — | 399 50 |
| Ansaldo | 1000 | 344 — | 342 — | 343 — |
| Metallurgiche | — | — | — | 19 — |
| Monteacutini | 3200 | 344 — | 342 — | 345 75 |
| Mira Lanza | 300 | 96 — | — | 95 — |
| Acqua Potabile | 500 | 345 — | 340 — | 345 — |
| Bonifiche | 800 | 485 — | 480 — | 477 — |
| Florio | — | — | — | 130 — |
| C. I. R. | — | — | — | 100 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 185 — |
| Vizzola | 4000 | 233 — | 230 — | 233 — |
| Chatillon | 2000 | 149 — | 145 — | 149 — |
| Olivetti | — | — | — | 140 — |
| Cementi | — | — | — | 130 — |
| Pirelliana | — | — | — | 79 — |
| CAMBI: | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 643 |
| Londra | — | 99 80 | 99 30 | 99 3475 |
| New York | — | 19 1625 | 19 08 | 19 13 |
| BANCARIE | | | | |
| Banca d'Italia | 2365 — | 2365 — | 2365 — | 2365 — |
| Comm. Italiana | 1900 — | 1897 — | 1896 — | 1900 — |
| Nas. di Credito | 946 25 | 940 — | 940 — | 946 — |
| Banco di Roma | 111 75 | 111 50 | 111 — | 119 — |
| Credito Italiano | 1400 | 940 — | 700 — | 804 90 |
| Credito Marit. | 680 — | 677 — | 680 — | — |
| Cons. Mob. Fin. | 680 — | 680 — | 680 — | — |
| Credito Fond. | — | — | 480 — | — |
| Comm. Triestina | — | — | — | 800 — |
| TRASPORTI | | | | |
| Ferr. Mediterr. | 490 — | 490 — | — | — |
| Ferr. Meridionali | 797 — | 794 — | 796 — | 796 — |
| Rubattino | 825 — | 825 — | 824 — | — |
| Libera Triestina | 265 — | 264 — | 265 — | 268 — |
| Adria | — | — | — | 265 — |
| Cosulich | 200 50 | 197 — | 197 50 | 200 50 |
| Lloyd Sabaudo | — | 209 50 | — | 208 50 |
| Lloyd Triestino | — | — | — | 800 — |
| Navigazione | 800 — | — | — | — |
| Italia | — | 630 — | — | — |
| MANIFATTURE | | | | |
| Cotoni, Cantoni | — | — | — | — |
| Id. Turati | 720 — | — | — | — |
| Id. Veneziano | 177 — | — | — | — |
| Lanif. Targetti | 700 — | — | — | — |
| Id. Rossi | 4850 — | — | — | — |
| Chatillon | 140 — | — | 140 — | — |
| Linif. Can. Mar. | 480 — | — | — | — |
| Rossari Varzi | 737 — | — | — | — |
| Tessi | 1000 — | — | — | — |
| Safa | 1000 50 | 254 — | 250 50 | — |
| Varzin | 80 — | — | 97 — | — |
| MINERARIE E METALLURGICHE | | | | |
| Ansaldo | 90 — | 95 — | 90 — | — |
| Dalmine | 234 — | 230 — | 230 — | — |
| Metallurgica It. | 138 — | 135 — | 136 — | — |
| Elba | 44 50 | 44 25 | 44 50 | — |
| Montecatini | 344 — | 340 — | 340 50 | — |
| Partiere Vetri | 500 — | 500 — | — | — |
| Antisle | 225 — | 225 — | 225 50 | — |
| MECCANICHE | | | | |
| Breda | 300 — | — | — | — |
| Fiat | 400 — | 401 — | 399 50 | — |
| Isotta | 130 — | — | — | — |
| Miani | 97 — | 97 — | — | — |
| Pirelliana | 196 — | 196 — | — | — |
| Ilva | 15 — | 15 — | — | — |
| Ilva | 200 — | 200 — | — | — |
| ELETTRICHE | | | | |
| Selt | 900 — | 900 — | — | — |
| Elett. Breviglieri | 900 — | — | — | — |
| Edison | 700 — | — | — | — |
| Sip | 1000 — | 154 — | — | — |
| Marconi | 1000 — | — | 1000 — | — |
| Terni | 418 — | 418 50 | 419 — | — |
| U. Esercizi | 115 50 | 115 50 | — | — |
| ALIMENTARI | | | | |
| Pastificio Ital. | 144 — | 140 50 | — | — |
| Industrie Zucch. | 270 — | 272 — | — | — |
| Raffineria L. L. | 527 — | 530 — | — | — |
| Unitedli | 1000 — | 997 — | — | — |
| Saccheria | 1000 — | 1000 — | — | — |
| Eridania | — | 840 — | 845 — | — |
| AGRICOLE E IMMOBILIARI | | | | |
| Ardea | 8 50 | 8 50 | — | — |
| Fondi Rustici | 194 — | — | 190 — | — |
| Immobiliare | — | — | 321 — | — |
| Imprese Fond. | — | — | 308 50 | — |
| Risanamento | — | — | 1171 — | — |
| Bonifiche Ferr. | 464 — | — | 455 — | — |
| Beni Stabili | 458 — | 460 — | 450 — | — |
| DIVERSE | | | | |
| Am. Ist. Milano | — | — | — | 3000 — |
| Assic. Generali | — | — | — | 4200 — |
| Silos | — | — | — | — |
| Pelzare | 950 — | 936 — | 950 — | 950 — |
| Grandi Alberghi | 95 — | — | — | — |
| Esport. It. Am. | 450 — | — | — | — |
| Pirelli | 740 — | — | — | — |
| Gas Torino | 338 — | — | — | — |
| Mira Lanza | 94 — | — | — | — |
| CAMBI | | | | |
| Francia | 74 45 | 74 45 | 74 45 | 74 45 |
| Svizzera | 364 20 | 364 75 | — | 365 80 |
| Londra | 92 30 | 92 30 | 92 30 | 92 30 |
| New York | 18 95 | 18 95 | — | 19 01 |
| Berlino | 450 50 | — | — | 450 — |
| Vienna | 267 — | — | — | 266 50 |
| Bucarest | 11 60 | — | — | 11 60 |
| Belgio | 265 75 | — | — | 262 — |
| Spagna | 345 — | 344 60 | — | 318 — |
| Praga | 57 10 | — | — | 56 10 |
| Budapest | 331 — | — | — | 331 — |
| Albania | 266 50 | — | — | 262 50 |
| Belgrado | 79 80 | — | — | 79 80 |
| Olanda | 769 — | — | — | 761 — |
| Norvegia | — | — | — | 508 — |
| Atene | 98 — | — | — | — |

**Mercato dei Cambi e Consolidati.** — **Roma, 7.** — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 76,80; 3,50 % netto (1902) 76; 5 % lordo 85,25; 5 % netto 86,90; Littorio cons. 85,20; 3; Obbligazioni Venezie 78,25. — **Cambi:** Francia 74,42; Svizzera 364,90; Londra 92,31,4; Olanda 760; Spagna 344,40; Belgio 262,70; Berlino 450,50; Vienna 267; Praga 56,10; Romania 11,50; Argentina oro 18,96, carta 8,08; New York 18,94,9; Canadà 18,99; Belgrado 79,30; Budapest 331; Albania 266,25; Norvegia 508; Russia 97; Oro 368,50.

## Borse estere

**Parigi, 7.** — Titoli: Rendita Francese 5 % 97,00; Redimibile 3 % 77,25; 3,50 % 86,80; 4 % 87,90; 4 % 1917 74,25; 4 % 1918 74,45; Prestito 5 % 1920 100,15; 6 % 98,75; Rendita Italiana 3,50 % 308,000; Sala Veneta [illegible] Mediterranei 330.

**Parigi, 7.** — Chiusura cambi: Italia 434,50; Londra 124,08; New York 25,49,50; Belgio 354,50; Spagna 473,50; Svizzera 489,50; Olanda 1053,25; Praga 75,40; Romania 15,60; Germania 607,50.

**Londra, 7.** — Chiusura cambi: Italia 99,88; New York 4,87 97/32;

# CRONACA CITTADINA

## La morte di Arturo Segre

è spento ieri mattina, alle ore 5, dopo un mese di degenza nel reparto chirurgico del San Giovanni, dove era stato accolto per una grave operazione, il prof. Arturo Segre, titolare della Cattedra di filosofia e storia al Liceo « Massimo D'Azeglio » e incaricato di Storia commerciale all'Università. Da un anno il prof. Segre era malato e le sue condizioni s'erano aggravate un mese fa, tanto che egli aveva accettato di sottoporsi ad una operazione che i medici ritenevano assolutamente necessaria.

Purtroppo la Scienza non ha potuto mutare il suo triste destino, ed il prof. Segre — che aveva sempre mantenuto una grande serenità di spirito — ha dovuto soccombere. Egli lascia la moglie e due figli in giovanissima età.

La notizia della sua immatura morte — il prof. Segre aveva 54 anni — sarà appresa con sincero e profondo cordoglio da quanti lo conoscevano ed apprezzavano in Lui l'insegnante insigne, il chiaro studioso ed il cittadino esemplare nella sua naturale modestia. In segno di lutto oggi le lezioni sono state sospese al Liceo « Massimo D'Azeglio ».

I funerali del prof. Arturo Segre avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 24.

* * *

Il destino, che ama far tante volte anzi tempo la sua definitiva beffa mortale agli uomini, ha voluto rapire Arturo Segre proprio alla vigilia di una consacrazione solenne che il suo alto valore ben meritava e che la sua modestia, parsimonia un poco timida e schiva non aveva mai affrettata. Le celebrazioni del centenario di Emanuele Filiberto dovevano infatti mettere in piena luce la paziente, oculata, precisa opera storica e ricostruttiva di Arturo Segre, che del periodo filibertino era ormai il più profondo conoscitore.

Particolare di un metodo largamente documentato, ricco di ogni particolare, schivo da ogni forma polemica, egli aveva fino ad oggi preparato se stesso alle concezioni più vaste attraverso a moltissimi lavori che gli erano costati fatiche diuturne e ricerche senza posa.

Era l'uomo delle citazioni, dei documenti, delle date infallibili: anzi, a questo proposito, era proverbiale la sua competenza, che provocava terrore fra gli studenti del Liceo torinese dove professava. Amò profondamente la scuola media, a cui dedicava ancora la sua maggiore attività didattica, pur essendo ben degno di professare in istituti superiori. Ai quali tuttavia dava anima ed aveva dato la sua vasta cultura, mediante incarichi continuativi di *Storia del Commercio*, tenuti, prima nell'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, poi nella Facoltà di Legge della nostra Università. Da questa sua specializzazione storica, cònsona alle moderne e pratiche correnti culturali, era nata un'opera veramente fondamentale, e cioè la grande *Storia del Commercio* in due grossi volumi, ristampata più volte non scomune, e riassunta recentemente dallo stesso autore in un manuale perspicuo ed ordinatissimo di minor mole. Da un concorso universitario in via di espletamento proprio in questi giorni, egli avrebbe dovuto infine ottenere un lusinghiero giudizio, tale da farlo sistemare in modo definitivo nell'insegnamento superiore.

Ma proprio ora è sopraggiunta, mentre piena per raccogliere i frutti maturi d'una vita e lunga fatica, e mentre la sua vasta cultura già aveva dato, e più ancora doveva dare il via a pubblicazioni storiche di grande contingente interesse e di notevolissima importanza.

A lui, nel grosso volume pubblicato dal Comitato delle Celebrazioni del 1928 con un capitolo iniziale di S. A. R. il Duca d'Aosta, erano stati affidati forse i maggiori compiti, cioè: « Ricchezza e ingrandimento dei dominii », « La Marina da guerra e i suoi fasti », « La morte di Emanuele Filiberto »; e a lui la Deputazione di Storia Patria aveva dato incarico di riordinare alla stampa un'opera sui tempi di Emanuele Filiberto, degna di integrare il secondo volume della *Storia* di Ercole Ricotti con criteri più vasti e più moderni. Egli infine aveva ideata, e dirigeva con assidua cura la *Collana Sabauda*, edita dall'editore Paravia, il cui già recente volume, su Vittorio Emanuele I, vasto, preciso, interessante, era dovuto alla sua penna. Questa medesima collezione doveva arricchirsi fra breve di una nuova opera di Arturo Segre su Emanuele Filiberto, da pubblicarsi appunto in occasione del solenne centenario. Invece uscirà postuma con una triste lista nera sotto al nome dall'autore e del direttore della *Collana*; ultima, e senza ulteriori promesse per l'avvenire, ci unirà alle molte altre pubblicazioni dell'estinto, di cui varrà a far rimpiangere l'ossatura, geniale, accurata attività, tutta intesa a far rivivere gli avvenimenti della storia nostra in una luce limpida, serena ed imparziale.

Fra le opere di Arturo Segre, in buona parte pubblicate in riviste, presso vari editori, è inclusa spesso nelle « Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino », della quale fu attivissimo collaboratore, vogliamo ricordare le seguenti:

— « La marina militare sabauda ai tempi di Emanuele Filiberto e l'opera politico-navale di Andrea Provana di Leynì, dal 1560 al 1573 ».
— « Documenti di Storia Sabauda ».
— « Ludovico Sforza detto il Moro e la repubblica di Venezia dall'autunno 1494 alla primavera 1495 ».
— « Il richiamo di D. Ferrante Gonzaga dal governo di Milano e suo consegnatario (1535-1536) ».
— « Carlo II di Savoia, le sue relazioni con Francia e Spagna e le guerre piemontesi dal 1536 al 1540 ».
— « I dispacci di Cristoforo da Piacenza (1493-1533) ».
— « Delle relazioni tra Savoia e Venezia da Amedeo VI a Carlo II ».
— « La questione Sabauda e gli avvenimenti politici e militari che prepararono la tregua di Vaucelles ».
— « La politica Sabauda con Francia e Spagna dal 1515 al 1533 ».
— « Note e documenti sui casi e sui profughi piemontesi del 1821 ».
— « Il carteggio Pozzi e Della Valle con Vallesa ed altri documenti sui moti piemontesi nel marzo 1821 ».
— « L'splendio di S. Salvatio ».
— « Note e documenti sui moti e sui profughi piemontesi del 1831 ».
— « Cristoforo Baggiolini ed i suoi scritti ».

Questa larga, molteplice operosità, rigorosamente scientifica, doveva ora integrarsi con opere di più facile divulgazione, adatte ad un pubblico più vasto, tali da rendere maggiormente noto il nome, già tanto stimato tra i cultori di storia, dell'illustre concittadino perduto. Ma il destino ha voluto fermarlo sulla soglia, e a chi lo ammirava e lo amava ha voluto lasciare solo l'amarezza del rimpianto.

LUIGI COLLINO.

### Al Rotary Club

## Il problema demografico

Alla consueta riunione rotariana ha parlato ieri mattina il prof. Virgilio Tirelli. Tema della dotta conferenza, che il chiaro scienziato ha cercato di volgarizzare e concentrare, era: « Psicologia del problema demografico ».

L'oratore ha toccato i varii, più delicati ed umani argomenti agitati in questi giorni dal nostro Governo, per la soluzione del complesso problema demografico; ha esaminati i motivi per i quali famiglie di tutte le classi sociali rifuggono da una benefica e doverosa prolificazione; motivi, che si spiegano non già con ragioni economiche, ma bensì con un deprecato stato d'animo assai diffuso. Conoscere le cause di questo non è cosa facile, ed esso può in parte venire spiegato con i vigenti errori e pregiudizii sociali e con varie imperfezioni d'ordine legislativo.

« L'uomo — ha detto il prof. Tirelli — ha paura che i figli siano miseria e fastidi, mentre invece sono fonte di ricchezza e di grandissime soddisfazioni morali. La Donna perde il senso della maternità talvolta soltanto per le preoccupazioni del suo stato e della sua conservazione fisica.

Il prof. Tirelli ha trattato quindi con molta e delicata assennatezza dell'« honoria causa », e dice che, invertendo i termini, causa d'onore dovrebbe essere la maternità, anche se la madre non è moglie legittima. Il Codice mette ancora in guardia le così dette ragazze-madri e nello stesso tempo concede alle medesime delle grandi attenuanti quando sopprimano il frutto del loro illegittimo amore.

Gli uomini, poi, — osserva argutamente il prof. Tirelli, — i celibi volontari, non sapendo ciò che buttano via, si dedicano con slancio allo « sport »

# ULTIME NOTIZIE

## Il Consiglio ginevrino nomina la Commissione per la questione di San Gottardo

**Ginevra**, 7, notte.

Il Consiglio si è riunito stamattina in seduta segreta, conformemente al programma concordato ieri. Ma, per dare qualche soddisfazione all'opinione pubblica, impaziente di vedere in un modo o nell'altro liquidata la faccenda di San Gottardo, ha bruciato alquanto le tappe, accedendo alla seduta segreta una seduta pubblica destinata a mitigare l'impressione che esso potesse essersi lasciato andare a transigere con il principio di controllo militare, e destinata altresì a fornire a taluno dei suoi membri l'occasione di anticipare quell'ammonimento solenne all'Ungheria che si preconizzava ieri sera. L'ammonimento non c'è ancora stato, ma alcuni momenti della seduta di stamane hanno permesso di pregustarne l'agrume.

### La nota della Piccola Intesa

Al tavolo consigliare erano stati convocati, per la circostanza, i delegati permanenti Veverka e Fotic in rappresentanza della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, e il generale Tankzos, in rappresentanza dell'Ungheria. Titulesco diede subito lettura, a nome della Piccola Intesa, di una dichiarazione diretta a sottolineare sempre meglio il desiderio — sia pure tardivo — di quest'ultima di astenersi d'ora innanzi dal prendere una qualsiasi parte attiva al procedimento messo in moto dalla triplice nota del primo febbraio:

« Gli Stati della Piccola Intesa considerano la questione delle mitragliatrici come una questione di interesse generale e non di ordine particolare della Piccola Intesa. Se codesti Stati hanno agito, è stato solo nella loro qualità di membri della Lega delle Nazioni. Essi non lo fecero per accusare qualcuno, ma al contrario non tenendo di mira se non l'interesse generale. E' solo tenendo in considerazione la questione di principio e il rispetto dei trattati, come pure il rispetto dei doveri assunti dal Consiglio della Lega delle Nazioni, che essi hanno creduto necessario di agire. E' per tale motivo che hanno redatta la nota indirizzata al segretario generale della Lega delle Nazioni in modo da evitare la possibilità di un qualsiasi conflitto tra gli Stati della Piccola Intesa, e per mostrare che la procedura contemplata lo fu avendo unicamente in vista la missione che deve adempiere il Consiglio, e il rispetto dei suoi doveri e dei suoi diritti ».

Veverka e Fotic riconobbero, per conto loro, di non avere nulla da aggiungere alla dichiarazione letta da Titulesco; e fu sotto questi buoni auspici che il generale Tankzos prese la parola per pronunziare una seconda volta, di fronte all'assemblea al gran completo, la difesa dell'operato del governo ungherese pronunziata pochi minuti prima in comitato segreto. Ma in questa difesa il rappresentante ungherese non fu sempre felicissimo. Invece di tener conto del tono moderato della dichiarazione di Titulesco, stimò necessario di fare osservare che le relazioni fra l'Ungheria e gli Stati vicini non sono poi così eccellenti da rendere consigliabile di ricorrere a procedimenti inamichevoli per peggiorarle e che i passi fatti a Budapest da alcuni di quegli Stati in occasione della faccenda del S. Gottardo hanno precisamente avuto come risultato di rendere quelle relazioni non migliori di prima.

### Un incidentino

Questo rilievo, appunto perchè rispondente a verità, provocò da parte di Titulesco una risposta vivace: L'on. rappresentante dell'Ungheria, il quale legge una dichiarazione scritta in precedenza, avrebbe fatto meglio a sopprimere dal testo di essa le frasi che lo spirito di conciliazione di cui la Piccola Intesa ha dato prova nelle sue dichiarazioni degli scorsi giorni e in quella da me letta dianzi, rendevano particolarmente inopportune.

Ma Tankzos ha ribadito: — Le mie parole non sono frutto di leggerezza, bensì di matura riflessione.

— In tal caso esse sono molto più gravi. Comunque — conclude Titulescu — poichè è mio supremo desiderio di restare fedele allo spirito di serenità conciliatrice della Lega delle Nazioni e di non lasciare trascinare dalle polemiche, mi accontenterò di invitare il Consiglio a prendere atto delle dichiarazioni dei rappresentante dell'Ungheria, astenendomi dal trarne le conseguenze che dovrei.

Questo incidentino ungaro-romeno non alterò ad ogni modo sostanzialmente le buone disposizioni che avevano presieduto all'apertura della seduta, e il rappresentante ungherese rifece, indisturbato, la storia ormai arcinota del sequestro di San Gottardo, parlare dei 5 vagoni di pezzi per mitragliatrici diretti a Nove Mesto Slovensko in Polonia e della vendita del materiale dopo averlo reso inservibile; e terminare il proprio succinto discorso facendo notare al Consiglio l'opportunità di non mettere a troppo rude prova lo stato d'animo dell'Ungheria, nazione giustamente fiera e suscettibile di fronte a tutto quanto può avere l'aspetto di una intromissione nei suoi affari interni. A questo punto, in obbedienza al programma precedentemente tracciato, ed evidentemente in intimo accordo di vedute con Scialoja, Chamberlain propose, in considerazione della voluminosità dei documenti allegati al rapporto del generale Tankzos, la nomina della Commissione di tre membri da me preannunziatevi ieri sera; membri da scegliere fra i delegati dei piccoli Stati rappresentati al Consiglio, con il compito di esaminare i documenti stessi e di redigere un rapporto da sottoporre al Consiglio fin una prossima seduta.

### Briand fa la predica

La proposta inglese, su cui l'unanimità era già stata fatta pochi minuti prima in comitato segreto, sarebbe stata adottata senz'altro, se Briand non avesse voluto pigliarsi sul futuro ammonimento solenne di cui sopra, il piccolo anticipo a cui abbiamo accennato. Che egli sarebbe intervenuto nella discussione per rendere sensibile, con qualche frase severa, la differenza fra la posizione assunta nella circostanza dalla Francia, e quella assunta dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Germania, era troppo naturale per non essere atteso da tutti: ma che il Ministro degli Esteri francese nel dare la sua adesione alla proposta Chamberlain avrebbe stimato necessario di interrogare il rappresentante ungherese su particolari che, in virtù di quella decisione, spettava ormai solo alla Commissione eseguire e valutare, non poteva mancare di produrre nell'Assemblea una certa sorpresa, equivalendo tale procedimento ad una specie di deroga arbitraria al principio ammesso. Briand si associò dunque alla proposta Chamberlain, ma pose a Tankzos due quesiti: 1.o) Perchè, fra i tanti documenti allegati alla relazione ungherese, non figura la polizza di carico accompagnante i cinque vagoni sequestrati a S. Gottardo? 2.o) Perchè il Governo ungherese distrusse il contenuto di vagoni invece di attendere il sopraluogo della Lega delle Nazioni?

Il generale Tankzos rispose alla prima di questa due domande (che abbiamo già sentito rivolgere, da due mesi a questa parte, da innumerevoli giornali francesi) presentando una copia della polizza di carico originale; alla seconda, rifacendo ancora una volta la storia del sequestro e spiegando come, in mancanza di una regolare domanda di transito per il materiale militare contenuto nei vagoni, il Governo ungherese si fosse ritenuto in dovere di considerarlo come contrabbando e di conformarsi alle prescrizioni della Convenzione ferroviaria di Berna confiscando cioè il contenuto dei vagoni (di cui aveva subito resa pubblica la natura) rendendolo inservibile e vendendolo all'asta come metallo vecchio.

### Scialoja interviene

Briand, insoddisfatto, insistette sul secondo dei proprii quesiti, chiedendo spiegazioni supplementari. In verità, dopo gli accordi presi di rimettere la vertenza ad una Commissione, l'insistere nel voler inquisire per conto proprio poteva sembrare non estremamente opportuno. Ma non bisogna neppure dimenticare che Briand, come tutti i Ministri, ha dietro a sè una opinione nazionale da accontentare.

Sia come si voglia, questa insistenza del Capo del Quai d'Orsay mi nacque per un momento di mettere Tankzos su una strada falsa; giacchè il generale, mettendo ancora una volta in casa Ceng-Lob, cominciò a dire che il Consiglio solo è competente a prendere decisioni in materia di investigazione militare, e che quindi, in assenza di una decisione di esso, l'Ungheria era e doveva a buon diritto ritenersi totalmente libera delle proprie azioni. L'argomento era, come ognun vede, arrischiato e poteva diventare una spada tenuta per la punta, giacchè equivaleva a fornire ai fautori della riforma del diritto di investigazione militare la migliore delle ragioni per dimostrarne la necessità. Scialoja intervenne a tempo per rimettere le cose a posto, e strappare l'esaminando dalle unghie dell'esaminatore; con il ricordare come il Consiglio fosse in presenza di una proposta Chamberlain per la nomina di una Commissione, e come, dovendosi ormai aprire una istruttoria, fosse preferibile farlo nell'ordine voluto, partendo cioè dall'« a » verso la « z » invece di toccare qua e là in disordine un tasto e l'altro della gamma, a rischio di cavarne un effetto che non era quello che essi avrebbero prodotto suonandoli ognuno alla sua volta.

### I tre commissari

Questa interruzione strappò a Briand qualche sorriso agrodolce, ma il delegato italiano seppe placare il collega con spirito, spiegandogli che il suo esempio avrebbe potuto essere seguito da altri membri del Consiglio, e che ogni uomo di senno doveva amare Petrarca, ma non i petrarchisti.

La discussione quindi, per oggi, finì lì, e il Consiglio procedette senz'altro alla nomina dei 3 membri della Commissione precedentemente scelti nelle persone del delegato olandese Belaerts Van Blockland, del delegato finlandese Procope e del delegato cileno Villegas. La scelta degli uomini chiamati a far parte della Commissione autorizza la speranza che il rapporto fin cui consegna dovrebbe avere luogo di qui ad un paio di giorni) permetta la soluzione soddisfacente che ieri sera vi prospettavo, ossia la composizione della ormai fastidiosa vertenza, se non subito (dopo una semplice lettura dei documenti prodotti — come ieri gli ungheresi speravano —) almeno alla sessione di giugno, dopo una sommaria inchiesta doganale eseguita a San Gottardo da periti borghesi.

Il signor Villegas, ambasciatore del Cile a Roma, è infatti già persuaso — a quanto ci consta — della opportunità di non lasciar trascinarsi più oltre una diatriba che è durata fin troppo. Il finlandese Procope, per affinità di sangue — giacchè non è una novità per nessuno che gli ungheresi sono di stirpe finnica — inclina a simpatizzare con la causa del Governo di Budapest. In quanto al rappresentante olandese, Van Blockland, d'altronde buon amico di Titulescu, non essendo egli stato nominato presidente della Commissione, il peso del suo ascendente personale viene in certo qual modo neutralizzato. Le cose insomma non si presentano troppo male. La Commissione si è messa subito al lavoro ed ha pregato il generale Tankzos di farsi mandare da Budapest l'originale della polizza di carico di cui — per errore — egli non aveva fornito oggi — se non il *fac-simile*. Mentre si attende l'arrivo di tale documento, a cui Briand continua ad annettere — non sappiamo per quale motivo — una importanza esagerata, l'esame dei documenti ungheresi continuerà, e rimane solo da formulare l'augurio che nessuno spiacevole incidente venga a ritardare una sollecita liquidazione della vertenza.

**CONCETTO PETTINATO.**

## Il Principe sul Giuba

### Festività di indigeni e marcie di accostamento

**Mogadiscio**, 7, notte.

*Dopo aver riposato nell'accampamento fatto appositamente erigere dal governatore conte De Vecchi di Val Cismon a Modun, in un ameno boschetto di acacie eufordie, alle prime luci del mattino Umberto di Savoia si è alzato e subito un fresco canto di giovinezza ha echeggiato nella serena quiete del paesaggio africano. Poco lontano dal famoso Baobab da cui Rôttego partì per la sua leggendaria e gloriosa spedizione senza ritorno, ascoltava sereno e possente l'argentina canzone il Figlio del Re.*

*Il Principe e il Governatore partirono in una prima automobile alle ore sette; poco dopo abbandonarono il campo anche S. E. Bolzon, il generale Clerici e i seguiti. La carovana automobilistica per la caccia grossa è costituita da sei vetture e da quarantacinque camions. Lungo il cammino in boscaglia il Principe si esercita a colpire gazzelle ed antilopi e grossi volatili subito rivelando calma e fermezza di polso e vista precisa ed acuta e delle doti eccezionali di cacciatore. Piegando diagonalmente verso ovest la automobile del Principe si allontana sempre più dalla costa dirigendosi verso Gelib sul Giuba. La regione tutta vasti stagni dal nome di Balli dove il corso dell'Uebi Scebeli ha fine con un fenomeno non ancora perfettamente conosciuto, attirò l'attenzione dell'Augusto visitatore che ne richiese notizie al Governatore, mostrandosi esperto conoscitore dei problemi geologici.*

*Giunto alle ore 10.30 a Gelib, il Principe fu ricevuto con vibranti applausi e con « fantasie » di giubilo da oltre diecimila indigeni convenuti da ogni parte delle fertilissime regioni. Gli umili sudditi, ancora lontani dalle vie della civiltà, ma pure legati all'Italia da un cosciente amore filiale, tributarono all'Augusto Erede una commovente dimostrazione di attaccamento alla patria e alla Casa regnante. Il Principe passando fra le spaziose strade del bellissimo villaggio contornato da una alta vegetazione, vero angolo di paradiso tropicale, si recò alla regia residenza, dalla cui veranda assistette alla imponente sfilata delle varie cabila, che sventolando grandi bandiere tricolori ed innalzando le lancie, gli scudi e le lunghe aste, ossannavano al suo nome. Il Principe gradì assai la grandiosa ed inaspettata dimostrazione, e manifestò il suo alto compiacimento per le molte coltivazioni (sciambe) che gli indigeni Nagoscia, attivissimi agricoltori, conducono lungo la sponda del Giuba.*

*Dopo una frugale colazione, il Principe riprese il viaggio verso il nord, risalendo il corso del fiume, acclamatissimo ad ogni villaggio. Nonostante l'ora caldissima, Umberto di Savoia, come un provato veterano della colonia, mostrò non soltanto di sopportare, ma quasi di godere, il nuovo clima. La sua possente giovinezza, temprata sulle Alpi coi soldati d'Italia, pare rifiorire anche nella terra equatoriale.*

*Giunto a metà della strada per Buguma, il Principe traghettò il braccio principale del Giuba sopra originali barche indigene (di un sol pezzo) approdando alla grande isola conica. Quivi S. A. R. procedette sotto la galleria aperta entro la foresta vergine, in un ambiente di sogno. Altissime palme, sicomori e baobab, liane di ogni forma e di ogni dimensione filtrano una tenue luce verde che ricorda delle visioni sottomarine.*

*La popolazione e tutti gli abitanti dell'isola accolsero il Principe al suo passaggio con risuonanti evviva. L'altro braccio del Giuba, Uebi, fu passato sopra un ponte di legno di mogano costruito l'anno scorso: grandiosa ed ardua opera compiuta da tecnici italiani. Alle ore 16, dopo una marcia condotta con giovanile baldanza, Umberto di Savoia giunse all'accampamento di Giglia in territorio della riva destra del Giuba che in tutto questo periodo sarà il quartiere generale delle grandi cacce S. E. De Vecchi ha predisposto ogni cosa con intendimenti di schietta praticità. Il Principe domani compirà la prima battuta contro della grossa selvaggina che vive nella selva tropicale. Umberto di Savoia affronta i disagi e i pericoli della nuova vita con giovanile gradezza, destando l'ammirazione in quanti gli stanno vicino e dalla Patria lontana che nella sua regale figura vi sente perfettamente personificata.*

**RAMENSIS.**

## L'on. Pedrazzi console generale a Tunisi

**Roma**, 7, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha nominato Console generale a Tunisi l'on. Orazio Pedrazzi, già console generale a Gerusalemme. L'attuale Console generale a Tunisi, comm. Gautieri, è stato chiamato a prestare servizio al Ministero ».

L'importanza del Consolato di Tunisi è tale, che questa nuova destinazione significa per l'on. Pedrazzi alto riconoscimento delle sue eminenti qualità. *Il Giornale d'Italia* nota:

« La notizia della nomina dell'on. Orazio Pedrazzi a console generale di Tunisi, della città del Mediterraneo ch'rimane dove gli italiani sono più numerosi ed hanno bisogno di più salda ed oculata tutela, ci fa piacere. L'on. Pedrazzi ha dato ottime prove di sè nel Consolato di Gerusalemme e, salito alla diplomazia dal giornalismo e dalla vita politica, ha mostrato che il Fascismo sa scegliere le nuove classi dirigenti tra coloro che, ancora giovani di anni sono tuttavia maturi di esperienza ».

### Si uccide su un'antenna elettrica cantando: « Rigoletto disperato »

**Rovigo**, 7, notte.

Fino dalle prime ore di ieri mattina, circolava con insistenza in città la notizia che tale Umberto Molinari si era ucciso. Un fratello di costui, Bino, venuto a conoscenza della cosa, si precipitava alla casa del « suicida » e lo trovava a letto che russava beatamente, avendo lavorato nella notte. Apprendendo così la propria morte, il Molinari pregava di lasciarlo dormire dicendo: « Non ho alcuna intenzione di uccidermi. Mi alzerò stasera alle 4. Tale prof. Munerati veniva chiamato, qualche ora dopo, al telefono ed informato che il suo cocchiere era morto di morte volontaria in quel di Stanghella. Il Munerati, che stava appunto nel suo studio alla presenza del cocchiere — vivo — e dei suoi figli — tutti vivi — rispondeva che la cosa gli sembrava « piuttosto strana ».

In tutta questa faccenda le versioni assumevano del tragico e del comico insieme. Ma un suicida c'entrava realmente. Era tale Giovanni Masarà, di 22 anni, salariato comunale, il quale, assente da due o tre giorni da casa, era giunto a piedi a Stanghella in uno stato di eccitazione pietosissime. Giunto al paese, fece il giro di tutte le osterie, bevendo a destra ed a sinistra. Quindi, recatosi fuori dall'abitato, si aggrappava ad una antenna di ferro della corrente elettrica ad alta tensione, dandosi a scalarla rapidamente.

Alcuni contadini, udendo che costui cantava a squarciagola, [illegible] scherzassa. Arrivato vicino ai fili l'uomo intonò il « Mucio disperato », sul motivo della « Tosca », e toccava i fili. Un secondo dopo, battendo contro le lame di ferro e contro i reticolati posti alla base dell'antenna, precipitava a terra carbonizzato, sanguinante. Il disgraziato era da tempo affetto da squilibrio mentale.

### La misteriosa morte d'un detenuto tre giorni dopo l'arresto

**Genova**, 7, notte.

I carabinieri di Recco avevano portato a termine domenica scorsa una bella operazione di polizia assicurando alla giustizia i responsabili di vari furti verificatisi in questi ultimi mesi sulla riviera di Levante. Dalle indagini risultò che il capo della numerosa e ben organizzata banda ladresca era Emilio Landi di 32 anni, abitante a Genova. Costui però poté sfuggire ai carabinieri, mentre vennero invece tratti in arresto numerosi complici nonchè parecchie sue amanti che facevano scomparire la refurtiva. L'altra mattina, il ricercato potè essere tratto in arresto dopo una violenta colluttazione con due cittadini. Tradotto a Marassi il Landi venne ieri sera ricoverato d'urgenza al Pammatone, trovandosi in istato comatoso. Egli aveva perduto i sensi e non fu possibile interrogarlo. Questa mattina, malgrado l'intervento dei medici, egli spirava, senza aver ripreso [illegible], e portando nella tomba il segreto della sua morte. L'autorità giudiziaria, informata del decesso, ha fatto oggi stesso eseguire una [illegible] da un sostituto procuratore del Re. L'esito dell'inchiesta non è dato conoscere, per il riserbo dell'autorità, ma sembra che il Landi al suo giungere a Marassi avesse una leggera ferita al dorso. Comunque l'autorità giudiziaria ha ordinato che domani sia fatta l'autopsia del cadavere del Landi per accertare le cause della morte, tanto improvvisa quanto misteriosa.

### 115 agricoltori truffati da agenti di assicurazione per gli infortuni

**Novara**, 7, notte.

Nello scorso dicembre certo Achille Bellini, d'anni 30, da Ticineto Po, andava spargendo con astuzia che leggeva su un giornale, che le assicurazioni per gli infortuni agricoli, precedentemente contratte, non avevano più valore, perchè il Governo aveva deciso l'ordine di una nuova assicurazione, la quale esonerava gli assicurati dal pagamento delle imposte e dei contributi agricoli. In questo modo faceva firmare a 115 contadini di Sannicola delle polizze per contrarli che diceva vincolativi per un anno, mentre li diventavano invece per 10 anni. Egli intascava così la somma di 10 mila lire, quale agente di assicurazione di una società di Milano. Il Bellini incitò nell'aprile 1926 si appropriava della somma ricavata dalle cartoni in danno della stessa società.

Quali complici nel reato di appropriazione indebita compariranno coi Bellini, che era in stato d'arresto, gli impiegati Antonio Burzola, d'anni 31, residente a Torino, strada Lanzo 201, e Biagio [illegible] Gerardo, d'anni 34, residente a Milano, direttore dell'agenzia di Novara della suddetta società. L'esame dei testi ha occupato un'intera udienza. Risultò che il Bellini, in mancanza di denari, accettava dai truffati persino del pollame in pagamento delle polizze. Parecchi dei danneggiati si erano costituiti parte civile assistiti dagli avvocati Falcia, Calado e Tarsilli. Il presidente cav. Cattaneo Mendola, in pieno accoglimento delle tesi della Parte Civile, condannò il Bellini alla pena di anni 1, mesi 4 e 27 giorni di reclusione e L. 300 di multa; ed il Burzola a 7 mesi della stessa pena e L. 150 di multa. Mandò assolto il Bianca per non aver commesso il fatto. Il Bellini era già stato ieri l'altro processato a Casale Monferrato.

### Proprietario d'un cinema a Piacenza condannato per estorsione a mano armata

**Piacenza**, 7, notte.

Si è chiusa stasera alla Corte d'Assise, dopo tre giorni di udienza, il processo a carico dei coniugi Tullio Allegri e Margherita Albertelli, appartenenti a distinte famiglie e proprietari di un cinematografo centrale, denunciati dal signor Giuseppe Molinari, di anni 50, agricoltore. Costui affermava che il 23 maggio dell'anno scorso venne attratto, con un pretesto ricollegantesi ad affari che egli aveva in corso con l'Allegri, nell'appartamento di costui, dalla di lui signora, e che qui fu sorpreso dal marito, il quale, armata mano, gli avrebbe imposto di sottoscrivere una cambiale di 50 mila lire. Alla versione del denunciante, i due imputati opposero una energica negativa, dicendo che il Molinari formulò l'accusa per calmarsi da alcune liquidazioni e per evitare una denuncia circa il tentativo di seduzione che egli fece verso la signora. Il processo è riuscito assai movimentato. Dopo una vivacissima discussione tra il Procuratore generale e gli avvocati, Panzarasi di parte civile, e Sabia, Steiner, Fiorani e sen. Berenini, questa sera, dopo le dieci, i giurati hanno emesso verdetto, in seguito al quale l'Allegri è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione, e un anno di vigilanza speciale, alle spese ed ai danni alla parte lesa, e la Albertelli è stata assolta.

### Il testamento di un industriale e l'Ospedale di Savona

**Savona**, 7, notte.

Nel 1921 decedeva l'industriale comm. ing. Raffaelino Ingiliati, lasciando il suo ass[illegible] ereditario al nipote-nipote, prof. Francesco Giuseppe Ingiliati, con la condizione che se questi fosse deceduto senza prole, tutti i beni sarebbero devoluti alla Congregazione di carità che amministra l'ospedale di Sant'Antonio di Savello. Essendo deceduto lo scorso anno anche il prof. Francesco Giuseppe, sorse contesa fra gli eredi e l'ospedale in ordine alla validità di tale disposizione testamentaria. Si mosse così presso il nostro Tribunale una causa civile, decisa con recente sentenza. L'istanza dell'ospedale fu pienamente accolta, dichiarando il Tribunale valida la disposizione testamentaria a favore dell'Ente. L'eredità ascende a circa un milione e mezzo.

## SPORT

### Serata schermistica italo-belga a Bruxelles

#### Due giovani d'Italia, uno al Belgio

**Bruxelles**, 7, notte.

Alla grande riunione schermistica di gala italo-belga che ha avuto luogo ieri sera, parteciparono il Duca e la Duchessa di Brabante e la principessa Maria di Svezia. Gli schermitori italiani, splendidissimi, hanno fatto ottimi assalti al fioretto ed alla sciabola, imponendo nettamente la loro superiorità e vincendo ambedue i giroui. Ma alla spada i belgi si sono dimostrati più provetti, e vinsero, sebbene con una sola vittoria in più di quelle riportate dai campioni italiani. Ecco i risultati:

Spada: Bardier batte Cornaggia con 3 stoccate a 2; Rini batte Delporte con 5 stoccate a una; Debeur batte Minoli, 3 a 1; Delporte batte Cornaggia, 3 a 2; Rini batte Debeur, 3 a 0; Minoli batte Bardior, 3 a 2; Cornaggia batte Delporte, 3 a 1; Bardier batte Rini, 3 a 0; Delporte batte Minoli, 3 a 0; Belgio cinque vittorie e 17 stoccate; Italia quattro vittorie e 15 stoccate.

Fioretto: Tuna batte Pessina, 6 a 4; Guaragna batte Derocker, 6 a 2; Gandini batte Jaulet, 6 a 4; Italia due vittorie e 16 stoccate; Belgio una vittoria e 12 stoccate.

Sciabola: Pignotti batte Talk, 6 a 1; Kesteloit batte Marzi 6 a 4; Rini batte Acke, 6 a 3; Italia due vittorie e 16 stoccate; Belgio una vittoria e 10 stoccate.

### Il « raid » automobilistico Tunisi-Tripoli

**Tunisi**, 7, notte.

Stamane, alle ore 8, si è iniziato il raid automobilistico di regolarità Tunisi-Tripoli. Alla partenza per la prima tappa si sono presentate le seguenti macchine: Lambda (guidata da Bellandoni); Lambda (Benault); Lambda (Corradi); Diatto (Nehun); Delanne (Belleville); Lambda (Lattanzi); O. M. (Odelli); Lambda (Notarbartolo); Talbot (Rey); Citroen (Mazzacurati); Alfa Romeo (Lurani); Rolland-Pillain (Ritto); Fiat (Rabot); Aurea (Giusto); Fiat (Mancuso); Fiat (Locastro); Bianchi (Marini); Fiat (Wertnberg); Peugeot (Micciché); Fiat (Dinalta); Fiat (Pagglanelli); Amilcar (Chadelon); Fiat (Fanara); Fiat (Dalatti). Hanno dichiarato forfait: Balsotti su Fiat, Boni su Fiat, Vincenti su Bugatti, Cattaneo su Citroen, Alcandri su Salmson.

La prima tappa della gara si svolge sul percorso Tunisi-Grombalia-Enfidaville-Sousse-Mahdia-Sfax-Gabes, per uno sviluppo di km. 404. I concorrenti partiranno domattina per compiere la seconda tappa [illegible] Hengardane-Piside-Zuara-Tripoli, di km. 355.

Le macchine sono divise in tre categorie: fino a 1100, fino a 1500, ed oltre 1500 cmc. Tutte le macchine sono di serie. Il totale dei premi in denaro ammonta a 66 mila lire oltre alla coppa offerta dal conte Volpi, a un bronzo dell'Automobile Club di Tunisi e a medaglie d'oro dell'Automobile Club d'Italia.

### La « sei giorni » di New York

#### Brocardo e Belloni al comando

**New York**, 7, notte.

La terza giornata della « sei giorni » è stata [illegible] calma, poichè i concorrenti vogliono serbare le loro forze per i momenti duri della lotta. Ciononostante, durante la serie dei traguardi giornalieri per l'addizione dei punti, le solite « bagarres » con acquisto e perdita di giri hanno fatto più volte modificare la classifica.

I due binomii capitanati da Belloni e Broccardo menano ancora la danza e si alternano al primo posto:

In 61 ore sono stati coperti 1459 chilometri e 480 metri.

Ecco la classifica: 1. Broccardo-Letournaur, 104 punti; 2. Belloni-Beckmann, 68; a un giro: 3. Giorgetti-De Bastz 91; 4. Spencer-Walthour 67; 5. Walker-Hill 41; a due giri: 6. Mac Namara-Winter 88; a tre giri: 7. Faudet-Goossenz 133; 8. Horan-Garrison.

#### Il campionato di calcio

### Juventus contro Milan

Il girone finalissimo del campionato calcistico di Divisione Nazionale, cui partecipano le otto squadre « eliete », si inizia, per gli appassionati torinesi, con un incontro di appassionante interesse. Il Milan incontra sul bel campo di corso Marsiglia i bianco-neri juventini. Non occorre spendere molte parole per [illegible] in rilievo quanto il bello e di combattuto ci sarà in questa contesa. Basta riportarci all'ultimo incontro disputato dalle due squadre, in cui esse dimostrarono la loro ossima forma.

La Juventus sul campo difficile della Dominante ottenne 11 match pari, ma sfoggiò una grande prevalenza. Il Milan dominò il Brescia con un grosso scarto di punti. I « diavoli » rosso-neri sono in piena forma: tutta la squadra « marcia », ma specialmente l'attacco funziona in modo mirabile, così da essere ritenuto il reparto migliore della squadra. E sarà davvero cosa piena di fascino vedere questo [illegible], in cui figurano gli exjuventini Pastore e Torriani, alle prese con la difesa juventina, che costituisce a sua volta la colonna spinale della squadra concittadina.

Se, come si spera, il tempo sarà favorevole, il campo juventino ospiterà domenica la folla delle grandi occasioni.

### Un treno speciale

#### per il match Torino-Internazionale

In occasione del primo importante incontro delle finali che disputerà domenica a Milano il Torino contro la Internazionale, la direzione del club granata sta organizzando un treno speciale con partenza alle 12 ed arrivo a Torino alle 20. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del F. C. Torino, via Pietro Micca, 4.

### I carabinieri uccisi a Mede Lomellina decorati di medaglia d'argento

**Pavia**, 7, notte.

E' ancora vivo il ricordo del tragico conflitto di Mede Lomellina, nel quale due anni or sono, due carabinieri cadevano vittime del dovere.

L'ultimo Bollettino dell'Arma dei Carabinieri riporta il decreto reale che assegna alla memoria delle due eroiche vittime del dovere, fulgido esempio del più alto spirito di sacrificio, la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione, che è uguale per entrambi i Caduti:

« In servizio perlustrativo, aggredito improvvisamente con le rivoltelle in pugno da cinque sconosciuti fermati da esso, reagiva con esemplare arditezza e coraggio, sostenendo animosamente accanita impari lotta, finchè non cadeva con il compagno sotto i colpi degli aggressori. — Castellaro dei Giorgi, 18 giugno 1926 ».

La medaglia d'argento è stata concessa anche con regio decreto dell'8 gennaio al carabiniere Francesco Tafico, nato nel 1906 a Bartolè (Cuneo), che fece parte della nostra Legione, ed ora è congedato.

## Sotto l'incubo della morte

### La tragica fine di un agente di Borsa

**Budapest**, 7, notte.

Una storia curiosa e misteriosa viene raccontata dai giornali. Tempo fa, l'agente di Borsa Tommaso Urban si era gettato sotto il treno, senza che nessuno si sapesse spiegare i motivi del suicidio, giacchè l'Urban era in ottime condizioni finanziarie. Ora, un amico del suicida ha narrato i seguenti particolari, che chiariscono la faccenda. Venti anni fa l'Urban aveva avuto un duello all'americana con un professore ed aveva estratta la pallina nera, ciò che gli imponeva di togliersi la vita allo scoccare del ventesimo anno dal momento del duello. Da allora, ogni anno, nella ricorrenza, l'Urban aveva ricevuto dal suo avversario una lettera munita di un numero progressivo, con la quale veniva avvertito che un anno di meno gli rimaneva da vivere. Quindici anni dopo il duello, l'Urban ebbe per caso un incontro con il suo avversario, che gli vaticinò di venire pallido come un cadavere e prese la fuga. Alcuni giorni più tardi l'Urban lesse sui giornali che si era ucciso. Si può immaginare la sua sorpresa allorchè alle successive ricorrenze del duello continuarono a giungergli come prima le lettere minatorie, tutte scritte di pugno del defunto. Sembra che la cosa abbia impressionato l'Urban che aveva cominciato a deperire negli ultimi tempi a vista d'occhio, tanto da indurlo a mettere fine ai suoi giorni prima della data fissata. Infatti, quando egli si è ucciso il ventesimo anno dal giorno del duello non era ancora compiuto. Ora la Polizia sta cercando la persona che ha scritto le lettere.

### Il mistero della scomparsa della collana da 50.000 sterline

**Londra**, 7, notte.

Le ricerche della Polizia inglese sul mistero della scomparsa della collana di perle del valore di 50 mila sterline, che era stata spedita da Parigi in pacchetto raccomandato ad un gioielliere londinese, rimangono del tutto infruttuose. La tesi più corrente è che il preziosissimo pacchetto sia stato inviato in territorio francese da esperti ladri ferroviari, i quali in qualche modo sarebbero riusciti a penetrare nel vagone postale del direttissimo fra Parigi e Calais. Il curioso è che la piombatura del pacco postale in cui il famoso pacchetto avrebbe dovuto essere racchiuso sono risultate perfettamente intatte.

## CRONACA

### L'inaugurazione del corso di cultura dell'Unione industriale

E' stato inaugurato ieri sera alla sede dell'Unione Industriale Fascista il ciclo di conferenze di cultura industriale promosso dal commissario straordinario, in conformità delle disposizioni della Carta del Lavoro e delle direttive impartite dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana. Fra il [illegible] pubblico erano molte personalità ed una rappresentanza degli studenti dell'Istituto Superiore di studi economici e commerciali di Genova e dell'Istituto superiore di Commercio di Torino. Il Prefetto di Torino aveva mandato la sua adesione.

Il commissario comm. Ferracini, dopo avere esposto in sintesi il programma del corso d'istruzione industriale che sarà svolto da competenti conferenzieri, ha presentato l'ing. Mario Fossati, appassionato studioso della nuova scienza dell'organizzazione del lavoro. L'oratore ha trattato con brillante esposizione l'organizzazione interna di fabbrica, soffermandosi innanzitutto ad analizzare l'elemento umano, cioè le attitudini, il rendimento e la fatica dell'operaio; e passando poi ad esaminare i concetti di una distribuzione razionale del lavoro. Tutti i punti salienti dell'ordinamento interno delle fabbriche [illegible] del Fossati sono stati illustrati con proiezioni cinematografiche. Il conferenziere è stato calorosamente applaudito.

## TEATRI

**Al Teatro di Torino:** *La Salamandra* **di Pirandello.**

L'ultima rappresentazione del Teatro Futurista di Prampolini data ieri sera al Teatro di Torino comprendeva fra le altre pantomime un « Sogno mimico » in cinque tempi di Luigi Pirandello con musica di Massimo Bontempelli, fantastica azione che s'intreccia intorno al simbolo della salamandra incombustibile e perenne. Palese il tentativo della concezione futurista di svuotare del suo significato la tradizione e la leggenda, e di opporre al mistero il grottesco di una realtà semplice fino alla banalità. La salamandra, infatti, dopo alcune delle sue consuete esibizioni, è uccisa da Pan con un prosaico colpo di [illegible] sulla testa. Il pubblico ha accolto con una certa freddezza il succedersi delle scene e delle figurazioni mimiche alquanto astruse o forse rese di anche più difficile comprensione da una scarsa rispondenza fra l'intenzione dell'autore della pantomima e la realizzazione coreografica di questa.

Anche il *Prince mecanicien*, grottesco mimico per « rumorarmonio » ha interessato più per la musica-rumore di Russolo che per l'azione danzata. Più caldo invece il consenso per *L'ora del fantoccio* di Folgore e Casella, e specialmente per *Cocktail* di Marinetti.

**Al Carignano.**

Ricordiamo che oggi, alle 15,30, sarà rappresentata per la prima volta *La regina in berlina*, fiaba di Sto. La nuova bizzarria, che il simpatico e geniale autore-attore ha dedicato ai suoi piccoli amici e ammiratori, ma che sarà anche gustata dai « grandi », ha già avuto allrove un lieto successo.

**La Compagnia Gavaglio.**

Questa sera, al teatro « Ars », in Galleria Subalpina, inizia il corso delle sue recite la Compagnia diretta da Ovidio Gavaglio, col « vaudeville »: *Cellanet-Turin e ritorno*.

### Stato Civile di Torino

1 Marzo 1928

| | |
|---|---|
| NASCITE | 31 |
| MATRIMONI | 1 |
| MORTI | 25 |

**NASCITE:** maschi N. femmine 6.

**MATRIMONI:** Carella Umberto con Silvestrello Jolanda.

**MORTI:** Rossi Anna ved. Fornaroli, d'anni 74, di Mercatorie Mondovì, casalinga, piazza Emanuele Filiberto 12 — Savoini Giulio di Gaudenzio, id. 28, di Torino, commerciante, via S. Quintino 37 — Bazzi Adele ved. Bomagnoli, id. 76, di Rivalta, pensionata, via Mad. Cristina 18 — Bernardi Teresa ved. Falco, id. 70, di Boccaforuta, pensionata, via Pres. Calamida 26 — Bertolio Carlo fu Michele, id. 78, di Sciolze, manovale, via San Bernardino 18 — Mastrocasalco Vittoria ved. Ferrando, id. 76, di Lucera, casalinga, str. Volpiano 580 — Gino Pierino fu Carlo, id. 28, di Orsino Mont., cameriere, via Lesseo 4 — Ilite Pietro fu Michele, id. 63, di Torino, muratore — Magnetti Carlo di Luigi, id. 67, di Torino, fabbro — Girardo Giuseppina, id. 66, di Genova, [illegible] - Gallina Caterina di Vincenzo, id. 48, di Mongrosso, casalinga — Perino Domenica fu Francesco, id. 67, di Cartignano, operaia — Porta Caterina fu Salvatore, id. 74, di Trico Ver